CONFINDUSTRIA

# Rassegna Stampa

## Giovedì 16 marzo 2023

# La politica

(C) Ced Digital e Servizi | 1678953848 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

# Salvini sull'escavatore: «Dalla ferrovia alla Diga, il Sannio da rilanciare»



▶Il ministro a Torrecuso, avviati gli scavi per la galleria Le Forche: «È l'Italia del sì»

▶Accelerata sull'invaso di Campolattaro «Il 22 mi confronto con il commissario»

LA VISITA

**Paolo Bocchino**

Dal treno veloce alle grandi opere per il territorio, con l'annuncio di uno «sprint» anche per la Diga.
Partendo dalla ferrovia, un progetto 6 miliardi che consentirà di collegare Tirreno e Adriatico in 2 ore contro le attuali 4, tra Napoli e Bari dal 2027 non passeranno semplicemente nuovi binari ma gran parte delle chance residue delle aree interne di non arrendersi definitivamente alla desertificazione. Opportunità battezzata ieri dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, ospite d'onore a Torrecuso per la cerimonia del primo scavo della galleria "Le Forche" sulla tratta Telese-Vitulano della linea ferroviaria ad Alta Capacità. «L'Italia la uniamo con opere come questa, non con le chiacchiere» ha rivendicato il titolare del Mit, con chiaro riferimento alle polemiche sugli intenti divisivi attribuiti dai detrattori alla Lega. «Oggi (*ieri*, ndr) è una bella giornata perché celebriamo l'Italia del sì - ha aggiunto - Tornerò qui per festeggiare la fine dei lavori». Preceduto dagli interventi della amministratrice delegata di Rfi Vera Fiorani e del commissario di Governo Roberto Pagone, Salvini ha rimarcato le significative ricadute occupazionali dell'intervento: «Andare da Roma a Bari in 3 ore è qualcosa d'importante anche perché porta lavoro vero e aiuta i giovani del Sud a tornare in questi territori per fare impresa, agricoltura, studiare. Idem per la Catania-Palermo in 2 ore, e per tutti gli altri interventi come il Ponte sullo Stretto che avvicinano e uniscono il Paese».
Il ministro ha plaudito quindi alla scansione dell'opera in lotti e ha annunciato misure che garantiranno l'utilizzo di manodopera locale nelle gare: «Il decreto sugli appalti che stiamo per varare - ha dichiarato - prevede che una quota per ogni lotto sia sempre riservata a persone del territorio. Così potremo dare lavoro anche agli operatori del Sannio». Il numero uno del Mit ha però rimarcato: «Vanno bene le grandi opere, ma bisogna assicurare un livello minimo di dignità su tutti i collegamenti in esercizio. Penso ad esempio alla Circumvesuviana». Una frecciatina lanciata nel trovarsi faccia a faccia con uno storico avversario come Vincenzo De Luca: «Apprendo con piacere che ha riscoperto la sua vena autonomista, ma non si può esserlo a giorni alterni», ha replicato Salvini al monito lanciato qualche minuto prima dal governatore sull'accentramento «suicida dei poteri nella gestione del Pnrr».
La photo opportunity conclusiva con colpetto di pugno tra i due a favore di telecamere suggellava comunque il clima perlopiù disteso dell'incontro. Aplomb british per il leghista pure nell'incontrare il sindaco di Benevento Clemente Mastella, che nel 2020 non esitò a fargli pervenire a Milano una clamorosa multa per mancato utilizzo della mascherina durante una kermesse elettorale in città. «Gli ho fatto gli auguri per i 50 anni appena compiuti», farà sapere il leader di Palazzo Mosti. Il ministro ha assicurato dal canto suo l'impegno a ricevere a Roma i sindaci sanniti alle prese con la grana ristori bloccati.
Quindi la Diga. Attenzione focalizzata da parte di Salvini anche su un'altra grande opera che toccherà da vicino il Sannio: «L'acqua è un tema sempre più cruciale, una vera emergenza, il nuovo oro. Stiamo per varare un "decreto siccità" per garantire la massima tutela del Paese e dei territori. Qui a pochi chilometri c'è la Diga di Campolattaro che è tra le opere strategiche del Pnrr. Ora più che mai è fondamentale farla partire e utilizzare al meglio le risorse idriche che da anni sono lì raccolte ma non sfruttate». Salvini ha annunciato in proposito un summit con il commissario di governo Attilio Toscano: «Ci vedremo il 22 al ministero - ha rivelato - L'incontro servirà a fare il punto sullo stato della procedura e per sbloccare definitivamente un'impasse che si protrae da quarant'anni». Nessun accenno invece ai rilievi pervenuti da segmenti del mondo associazionistico locale alla vigilia della visita, relativamente al rischio frana di un versante dell'invaso sul Tammaro.
Attimi di ilarità poi quando un cospicuo scroscio di pioggia ha accompagnato il grido d'allarme sulla siccità: «Parla il ministro e inizia a piovere. Un tempo si diceva "piove, Governo ladro", oggi invece si invoca la pioggia». Finale plastico con Salvini che è personalmente salito sull'escavatore e schiacciato il simbolico tasto del via ai lavori della galleria. Preceduto dal sarcasmo di De Luca: «Hai dimestichezza con i bulldozer ma stai attento, c'è il burrone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESENZA

«Questo è uno degli interventi decisivi per il rilancio del Sud. Rilancio che si fa con cose come questa, non con la solidarietà astratta». L'Alta Velocità Napoli-Bari mette d'accordo Vincenzo De Luca e Matteo Salvini. Nemici politici giurati, il governatore campano e il ministro "lumbard" affidano ai taccuini dei cronisti il medesimo messaggio di pragmatismo operoso sostanziato dall'avanzare costante della tratta ferroviaria.
«Stiamo andando avanti insieme a Rfi in maniera estremamente accelerata», ha rivendicato il presidente della Giunta regionale, ieri a Torrecuso per il primo traforo della galleria Le Forche. Un percorso che viene però da molto più lontano: «Abbiamo lavorato per un anno e mezzo con tutti i Comuni coinvolti, e la conferenza dei servizi si è conclusa con il consenso unanime», rimarca De Luca affiancato dal delegato ai Trasporti Luca Cascone. Riduzione dei tempi di percorrenza, ma non solo: «Questa è un'opera importante - l'analisi del governatore - non soltanto perché ci vorrà un'ora in meno per andare da Napoli a Bari o da Bari a Roma, ma perché ci permette di implementare la scelta della Regione di valorizzare le aree interne, ovvero di combattere i processi di spopolamento e desertificazione».
Per il numero uno di Palazzo Santa Lucia, «avere nove lotti tutti già operativi è anche la migliore smentita di certi luoghi comuni che circolano sul Sud». Vulgata che potrebbe avere un interesse recondito, secondo il governatore, che si intravede anche sul Pnrr: «La peggiore capacità di spesa dei fondi pubblici sta proprio a livello centrale, nei ministeri - ha ricordato De Luca - Certe ricostruzioni false mirano a dirottare i fondi altrove, ma non lo consentiremo. Dico al ministro Salvini che centralizzare la spesa del Pnrr è una scelta suicida». Temi che si intrecciano in prospettiva con la madre di tutte le questioni nell'agenda politica, l'Autonomia differenziata: «Discuteremo molto nei prossimi mesi - ha anticipato De Luca - Ma su una cosa siamo d'accordo: il contrasto alla centralizzazione statale delle scelte e delle risorse». Riferimenti che faranno guadagnare a De Luca persino l'apprezzamento, ancorché ironico, del ministro leghista: «Lo scopro autonomista, me ne rallegro. Lo terremo a futura memoria, ma non si può esserlo a giorni alterni». Punzecchiature ma nulla più. Come quella sapidissima lanciata dal governatore al ministro prendendo la parola nella kermesse organizzata da Rfi: «Nonostante le apparenze, porto Salvini nel cuore come una reliquia». De Luca ha inoltre sollecitato il ministro a "incrementare l'utilizzo di maestranze italiane nelle opere pubbliche". E non ha trascurato l'aspetto della sicurezza: «In questo segmento dell'opera ci sono notevoli criticità sul piano del dissesto idrogeologico. Occorre la massima attenzione per garantire l'incolumità degli operatori impegnati».
Nell'ottica complessiva dello sviluppo territoriale, al governatore non è sfuggita quindi la prossimità di un altro intervento fondamentale che vedrà la luce nel Sannio: «A 3 chilometri da qui c'è la Diga di Campolattaro che riveste un'importanza decisiva per l'autonomia idrica di tutta la Campania», ha ricordato il presidente della Regione che sta portando avanti l'iter progettuale propedeutico all'avvio dei lavori di messa in esercizio dell'invaso sul Tammaro. «Abbiamo varato il piano degli invasi collinari - aggiungeva De Luca - I primi 3 sono già stati presentati nei giorni scorsi. In tre anni la Campania sarà in grado di essere totalmente autonoma nel settore vitale dell'approvvigionamento idrico». Seconda visita nel Sannio, quella di ieri in sette giorni per il governatore dopo la partecipazione all'assemblea di Confindustria. E seconda occasione ravvicinata d'incontro con il sindaco di Benevento Clemente Mastella che ne ha approfittato per un colloquio vis a vis con De Luca, concluso dal cenno d'intesa per un appuntamento in Regione nei prossimi giorni. Top secret l'oggetto, ma il clima tra i due è visibilmente più disteso.

**pa. bo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# De Luca guarda al risultato: «Fermare lo spopolamento»



IL GOVERNATORE SI PUNZECCHIA CON IL LEGHISTA, POI VINCE IL PRAGMATISMO «VALORIZZIAMO QUESTI TERRITORI»

GARANZIE DI LEGGE PER LA MANODOPERA LOCALE: «PREVISTA PER DECRETO, SI DÀ LAVORO A CHI VIVE QUI»

## Il caso

### Carroccio, assente la dirigenza provinciale

**Se Salvini viene nel Sannio, i leghisti sanniti non vanno da Salvini. Non è passata certamente inosservata l'assenza dell'intero stato maggiore locale del Carroccio a Torrecuso ieri mattina. C'erano praticamente tutti i riferimenti del partito in Campania, ad iniziare dal commissario regionale Valentino Grant. Rispondevano presente al richiamo del Capitano la sottosegretaria afragolese Pina Castiello, il senatore partenopeo Gianluca Cantalamessa, il deputato di Caserta Giampiero Zinzi, e l'omologo salernitano Attilio Pierro. Da Avellino, poi, non è mancato il coordinatore irpino Salvatore Vecchia. Tutti regolarmente in prima fila per salutare il leader. Tutti, tranne i rappresentanti ufficiali della Lega nel Sannio. Un forfait di massa che verosimilmente non può attribuirsi ad impedimenti concomitanti di tutti i referenti provinciali del partito. «Ero impegnato fuori città», spiega laconico il segretario provinciale Luigi Bocchino, che attribuisce inoltre alle «particolari scelte organizzative dei promotori dell'incontro» la causa delle numerose assenze. Assente anche il responsabile enti locali della Lega nel Sannio, Claudio Mosè Principe, entrato nel partito qualche mese fa con gran clamore repentinamente assopitosi. Le motivazioni di circostanza non sono però in grado di fornire una vera risposta agli interrogativi del gruppo dirigente sannita designato meno di un anno fa. La ragione più profonda è da rintracciare nei rapporti interni all'universo leghista in Campania, caratterizzati da un doppio binario, per restare in ambito ferroviario, tra il cerchio magico salviniano che da qualche tempo si è saldato attorno al leader, e alcuni esponenti storici. Spaccatura che è deflagrata in fase di scelta delle candidature per le ultime Politiche.**

**p. b.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

# La politica

(C) Ced Digitale Servizi | 1678953848 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

# Via al primo tunnel tra Telese e Vitulano «L'opera più difficile»

▶Ci saranno 7,5 km «coperti» nel tratto tra i due centri, addio passaggi a livello

▶Il commissario Pagone: «Già nel 2024 si andrà da Napoli a Bari in 2 ore e 40'»

I NUMERI

**Antonio Mastella**

«È la punta di diamante degli investimenti per il rilancio del Mezzogiorno». Ad affermarlo, Roberto Pagone, commissario straordinario a cui è affidata la realizzazione della linea Alta velocità-Alta Capacità, che, una volta ultimata, permetterà di collegare Napoli con Bari in 2 ore rispetto alle oltre 4 di oggi.
Pagone ha parlato a Torrecuso nel corso della ufficializzazione dell'avvio degli scavi per creare la prima delle sette gallerie per 7,5 chilometri previste lungo un tratto di 30 chilometri compresi tra Telese e Vitulano. A dare il primo colpo di maglio alla parete della collina nelle cui viscere si snoderà il tunnel è stato il ministro dei trasporti Matteo Salvini, mettendosi alla guida di un mezzo da lavoro. «A fine maggio – ha puntualizzato il commissario – sarà disponibile la prima talpa con la quale si procederà alla perforazione».
Che si tratti di un'opera strategica, funzionale a creare l'infrastrutturazione indispensabile perché il Sannio possa compiere il salto di qualità cui anela da sempre, liberandosi dall'isolamento, lo dicono i numeri e le strutture che caratterizzeranno il percorso nel suo complesso. L'importo relativo alla realizzazione del tratto ammonta a poco meno di 500 milioni di euro. I lavori sono nelle mani di un consorzio - "Telese Scarl", questo il logo - che vede come capofila la "Ghella" con una quota di partecipazione che ammonta al 47,15 per cento e con la partnership di "Itinera" col 45,3, della "Salcef" col 6,3, della "Coger impianti", infine, con l'1,25. Sono impegnate 450 maestranze, in gran parte locali, «nel tratto più difficile da ultimare della Napoli-Bari - ha ricordato Paolo Bernardini, presidente del consorzio - Contiamo, in prospettiva di portare la consistenza degli addetti a 580». Il nuovo tracciato si incentra sul raddoppio e la velocizzazione della linea storica compresa tra Frasso Telesino e Vitulano, rimodulando l'attuale percorso «parte in variante e parte in affiancamento». Lo scavo delle gallerie verrà effettuato con il metodo tradizionale, adottando sistemi di monitoraggio grazie ai quali si potrà lavorare a regime ed in piena sicurezza 24 ore su 24 lungo tutto l'arco della settimana, senza interruzioni di sorta. Perché la struttura risponda efficacemente alle esigenze del territorio, il progetto ha previsto anche l'offerta all'utenza di quattro nuove fermate nei comuni di Amorosi, Solopaca, San Lorenzo Maggiore e Ponte-Casalduni.
E non è finita qui. Alla luce del piano operativo, si comporranno 14 viadotti, della lunghezza complessiva di 1200 metri e due cavalcaferrovia di 370 metri. Verranno poi sistemati impianti di trazione elettrica. Un aspetto non certo secondario del programma consiste nella totale eliminazione di tutti i passaggi a livello esistenti sulla rete.
«L'opera in cui siamo impegnati a pieno regime – ha osservato a sua volta Vera Fiorani, amministratrice delegata e direttrice generale di Rete ferroviaria italiana – è da considerarsi come il primo collegamento, nell'ambito dell'Alta Velocità, di fatto trasversale: unisce due sponde, quella tirrenica e quella adriatica». Già nel 2024 da Napoli si andrà a Bari in 2 ore e 40, poi si scenderà a 2 ore. Non va dimenticato, tra l'altro, che è inserito nel corridoio scandinavo-mediterraneo, che potrebbe consentire al Sannio di diventare un hub per gli scambi commerciali e non solo. «Data la complessità dell'intervento, - ha aggiunto l'amministratrice - ne è stata affidata la concreta attuazione ad un commissario. Ci ha permesso di marciare dritti verso l'obiettivo». Fiorani non ha trascurato di sottolineare come sia stata intensa la sinergia con la Regione «in un percorso comune - ha riconosciuto - che ci ha visti lavorare insieme in maniera sistematica, tale da garantire un processo attuativo ordinato, senza intoppi».
Qualche problema, in ogni caso, si profila: il reperimento delle necessarie figure professionali. Lo ha detto a chiare lettere Bernardini. Nel segnalare la difficoltà, in particolare, ha ringraziato dal suo punto di vista Salvini ed il governo «per avere ridimensionato il superbonus. È una misura - ha chiarito - che ha messo in libertà tante figure professionali di cui abbiamo disperatamente bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA






LUOGHI E VOLTI Il cantiere del tunnel «Le Forche»; sopra, il commissario dell'opera, Pagone

BERNARDINI, A CAPO DEL CONSORZIO TITOLARE DEI LAVORI: «SONO IMPEGNATI 450 OPERAI, IN SEGUITO NE AVREMO 580»

L'AMMINISTRATORE DI RFI, FIORANI: «PIENA SINERGIA CON LA REGIONE, MARCIAMO DRITTI VERSO L'OBIETTIVO»

# La lettera dei sindaci all'Esecutivo «Sbloccate i fondi per i nostri ristori»

LE VOCI

«Stiamo assistendo alla realizzazione di un'opera fondamentale perché il Sannio possa conoscere lo sviluppo di cui ha bisogno, lasciandosi alle spalle l'isolamento cui da sempre è condannato». È così che il presidente della Provincia, Nino Lombardi, a nome di tutta la comunità sannita, ha salutato l'avvio, nel territorio di Torrecuso, dei lavori per la costruzione della prima delle sette gallerie previste lungo il tratto ferroviario dell'Alta velocità compreso tra Vitulano e Telese.
Si è trattato della «posa della prima pietra» come affermato dal sindaco di Telese, Giovanni Caporaso, che «metterà a disposizione una infrastruttura strategica per le nostre comunità, purché sia accompagnata dalle necessarie ulteriori dotazioni di cui vi bisogno». L'attenzione degli amministratori degli Il comuni interessati dal nuovo tracciato ferroviario è concentrata sulla esigenza di ottenere gli opportuni ristori a seguito degli espropri dei terreni indispensabili per la costruzione del nuovo tracciato ferroviario. «In sostanza – ha spiegato il primo cittadino di Torrecuso, Angelino Iannella (*foto*) – si tratta soprattutto di piani volti a migliorare i collegamenti stradali con le stazioni». Su queste richieste e soprattutto sui necessari finanziamenti per realizzarle, i sindaci sono mobilitati perché il governo allenti finalmente i cordoni della borsa. In questa ottica, Iannella, a nome dei suoi colleghi, ha consegnato al ministro Salvini e al suo sottosegretario Tullio Ferrante, presente alla cerimonia, una lettera nella quale sono stati evidenziati, in particolare, i ritardi che stanno caratterizzando lo sblocco dei 5,7 miliardi complessivi di cui è dotato il Fondo di sviluppo e coesione (Fsc, in sigla), cui attingere le risorse chieste. È un documento formulato, tra l'altro, al termine di un incontro in Regione con il presidente della Commissione Trasporti, Luca Cascone, con lo stesso Iannella e con i sindaci Rossano Insogna (Melizzano), Clemente Di Cerbo (Dugenta), Carmine Cacchillo (Amorosi), Giovanni Caporaso (Telese), Pompilio Forgione (Solopaca), Alessandro Di Santo (Castelvenere), Carlo Falato (Guardia), Carlo Iannotti (San Lorenzo), Marcangelo Fusco (Ponte) e Angelo Pepe (Apice). «La lettera – ha spiegato Iannella – mette in chiaro come la Regione si sia resa disponibile a finanziare con 50 milioni i progetti di ristoro; una somma da individuare nelle risorse previste con il Fondo 2021/2027. Un intervento però reso impossibile non avendo il governo ancora provveduto a suddividere il Fondo tra le Regioni».
Un problema, tra l'altro, che sta attentamente seguendo anche il sottosegretario Ferrante (Fi), da tempo con una convocazione dei sindaci risalente a un mese fa. «In quella circostanza, vi è stata una sgrammaticatura istituzionale – ha osservato – dal momento che solo due sindaci parteciparono». Fatta la puntualizzazione, Ferrante, in ogni caso, ha dato tutta la sua massima disponibilità ad essere accanto agli amministratori nel perorare la loro causa. È chiaro che, a questo punto, la questione si trasferisce a Roma. Si attende che si conosca la data dell'appuntamento e, soprattutto, che si capisca chi sarà ad accompagnarli. Il primo cittadino del comune capoluogo, Clemente Mastella, ha puntualizzato che il ministro «ha preso con me l'impegno di ricevere i sindaci per quel che concerne i ristori». Una disponibilità identica è stata assicurata anche al deputato di Forza Italia Francesco Maria Rubano. «Ho ottenuto dal ministro - ha reso noto il parlamentare - anche alla presenza del sottosegretario Tullio Ferrante, una particolare attenzione per i ristori che i comuni hanno da tempo richiesto. Ringrazio Salvini per il riguardo mostrato verso il mio territorio e per avermi invitato a seguire le varie istanze che i sindaci mi hanno prontamente consegnato in un documento, che è già all'attenzione del ministero delle Infrastrutture. Continua così un percorso virtuoso iniziato già un mese e mezzo fa, quando si è svolto il primo incontro con alcuni sindaci che hanno illustrato al sottosegretario e a me questa grave problematica».

**ant.mast.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA






IL DOCUMENTO CONSEGNATO A SALVINI E FERRANTE MASTELLA E RUBANO «SI CONTENDONO» L'INTERLOCUZIONE

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

**L'ISTAT** Circa 545mila persone in più al lavoro, è allarme inflazione: «Forte riduzione del potere d'acquisto»

# Lavoro, Sud meglio del Nord

*Nel 2022 l'occupazione è aumentata più che al Settentrione, ma i salari restano al palo*

DI **FRANCESCA FERRARO**



**ROMA.** È stato un 2022 molto positivo per il Mezzogiorno sul fronte del lavoro. Con una sorpresa: l'occupazione è cresciuta ad un ritmo superiore rispetto al Nord. Lo si evince dall'analisi degli ultimi dati Istat in base ai quali a livello territoriale, il tasso di occupazione è aumentato di 1,8 punti percentuali nel Sud: una performance migliore di quella messa a segno dal Nord (+1,7 punti), anche se lontana dal Centro Italia che è stata l'area dove lo scorso anno l'occupazione è cresciuta maggiormente (+2,3%).

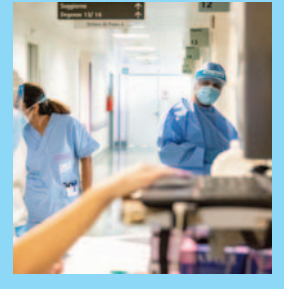
**BENE ANCHE IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE.** Buoni anche i dati che riguardano il tasso di disoccupazione, che diminuisce in maggior misura nelle regioni meridionali (-2,1 punti percentuali) in confronto al Centro e al Nord (-1,7 e -0,9 punti, rispettivamente); il calo del tasso di inattività è invece simile per territorio. In tutte le ripartizioni il tasso di occupazione ha superato i valori del 2019: di +0,2 punti percentuali nel Nord, +1,2 punti nel Centro e +1,8 punti nel Mezzogiorno, diminuendo gli elevati divari territoriali che rimangono comunque molto consistenti. Il tasso di occupazione nel Nord (68,1%) è di 21,5 punti superiore a quello del Mezzogiorno (46,7%) e il tasso di disoccupazione nelle regioni meridionali (14,3%) è quasi tre volte quello del Nord (5,1%).

**L'AUMENTO DEGLI OCCUPATI.** Su scala nazionale nella media del 2022 l'aumento del numero di occupati di oltre mezzo milione di unità (circa 545mila, +2,4%) si associa alla riduzione del numero di disoccupati (-339mila, -14,3%) e di quello degli inattivi di 15-64 anni (-484mila, 3,6%).

**RETRIBUZIONI AL PALO.** Le dolenti note riguardano le retribuzioni, rimaste al palo. L'inflazione record registrata nella media del 2022 ha determinato una «marcata riduzione del potere d'acquisto sia delle retribuzioni contrattuali sia delle retribuzioni», spiega infatti l'Istat. Su base congiunturale, il costo del lavoro è aumentato dello 0,5% ed è il risultato della crescita delle retribuzioni (+0,4%) e, soprattutto, degli oneri sociali (+0,6%).

**PER CHI LAVORA NEI PRONTO SOCCORSO E 118**

## Accordo Regione Campania-sindacati: 4,9 milioni per i medici d'emergenza



**NAPOLI. Quasi 5 milioni di euro per i medici impegnati nell'emergenza in Campania. È l'accordo sottoscritto tra l'amministrazione regionale e le organizzazioni sindacali della dirigenza sanitaria per il riparto delle risorse previste dalla legge numero 145 del 2018, conosciuta come la "quota Inail", e che saranno destinate da parte di ciascuna Azienda ad incrementare i fondi per la retribuzione di risultato dei medici impegnati nell'emergenza. «Si tratta di un concreto segnale - afferma il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca - per il personale medico che opera nei servizi di Pronto soccorso e 118». Le risorse messe a disposizione dalle Aziende sanitarie della regione Campania sono relative agli anni 2019, 2020 e 2021, ma l'accordo che è stato siglato nella giornata di ieri e i criteri di riparto saranno validi anche per gli anni 2022 e 2023. In questo modo, sottolineano Regione e sindacati, si garantisce un supporto concreto e costante al personale medico che opera nei servizi di emergenza, dando loro la giusta valorizzazione e riconoscimento per il lavoro svolto.**









**BENEVENTO** Salvini e il governatore della Campania all'inaugurazione dei lavori per la galleria Telese-Vitulano

# Alta Capacità, finalmente il cantiere

## *De Luca: «Il ministro? Lo tengo nel mio cuore come una reliquia»*

DI **ALESSANDRO FALLARINO**



**BENEVENTO.** È stato il ministro dei Trasporti e Infrastrutture, Matteo Salvini a premere ieri mattina il pulsante – ha azionato una sirena – per avviare ufficialmente i lavori di scavo delle gallerie sulla tratta Telese - Vitulano, ulteriore passo verso il completamento della nuova linea ferroviaria Alta Velocità/Alta Capacità Napoli – Bari che entro il 2024 consentirà un primo collegamento diretto tra il capoluogo campano e quello pugliese. Operazione compiuta al fianco dei dirigenti di Rete Ferroviaria Italiana – tra gli altri Vera Fiorani, Amministratrice Delegata e Direttrice Generale di Rete Ferroviaria Italiana e Paolo Bernardini, presidente del Consorzio Telese –, del presidente della Regione, Vincenzo De Luca, di Tullio Ferrante, Sottosegretario di Stato del MIT, e Roberto Pagone, Commissario Straordinario dell'opera. Nel cantiere tra Ponte e Torrecuso, alle porte di Benevento, anche l'occasione per inaugurare la prima tappa al centro-sud dei "Cantieri Parlanti", il progetto del Gruppo FS (con le società RFI e Italferr) realizzato in collaborazione con il MIT, per raccontare i cantieri ai territori interessati.
Il cantiere "Le Forche lato Cancello", fa parte del secondo lotto Telese - Vitulano. Il nuovo tracciato consiste nel raddoppio e nella velocizzazione della linea storica tra Frasso Telesino e Vitulano (Benevento) ripercorrendo l'attuale corridoio per circa 30 chilometri, parte in variante e parte in affiancamento. È prevista la realizzazione di quattro nuove fermate (Amorosi, Solopaca, San Lorenzo e Ponte Casalduni) e il rifacimento della stazione di Telese. Gli interventi di scavo delle gallerie saranno realizzati con metodo tradizionale adottando sistemi di monitoraggio che consentiranno di far lavorare a regime circa 400 persone in piena sicurezza 24 ore su 24, 7 giorni su 7. I lavori sono stati affidati da RFI al Consorzio Telese Scarl costituito dalle imprese Ghella, Itinera, Salcef e Coget Impianti per un importo complessivo di 470 milioni di euro, il tutto sotto la direzione lavori di Italferr.

**La nuova linea AV/AC Napoli - Bari**

La nuova linea AV/AC Napoli – Bari è parte integrante del Corridoio ferroviario europeo TEN-T Scandinavia – Mediterraneo e rappresenta la prima e più avanzata opera che il Polo Infrastrutture del Gruppo FS sta realizzando per il potenziamento della rete ferroviaria nel Sud Italia. La nuova infrastruttura, di cui Rete Ferroviaria Italiana è committente e Italferr ha curato la progettazione preliminare e definiva, ha un investimento complessivo di 5,7 miliardi di euro, finanziati anche con i fondi del PNRR. Il suo completamento, entro il 2027, velocizzerà il collegamento diretto trasversale tra il Tirreno e l'Adriatico, migliorando le connessioni della Puglia e delle province campane più interne con la linea AV/AC Milano - Roma - Napoli.
La Napoli-Bari è la prima infrastruttura sostenibile certificata con il Protocollo Envision in Europa e prima linea ferroviaria a raggiungere questo riconoscimento a livello mondiale. Un progetto che incarna e porta avanti una nuova concezione di infrastrutture capaci di innescare efficaci opportunità di crescita per i territori e le comunità interessate.
Da agosto 2022 tutti i cantieri della nuova linea AV/AC Napoli – Bari sono in fase di realizzazione. L'attività della Gestione Commissariale ha consentito un'accelerazione dei lavori che ha portato al completamento, nel 2017, dei primi due interventi dell'itinerario: il nodo di interscambio di Napoli/Afragola e il lotto Bovino – Cervaro. Con la prima fase di attivazione della Cancello – Frasso Telesino entro il 2024 sarà possibile realizzare il collegamento diretto tra Napoli e Bari permettendo di viaggiare tra i due capoluoghi in 2 ore e 40 minuti. L'opera costituisce già oggi un volano di sviluppo per il territorio e per la creazione di posti di lavoro: nel progetto sono impegnate circa 5mila persone tra ingegneri, tecnici e operai, oltre a una filiera di 2mila imprese tra fornitori e subfornitori.

**Progetto Cantieri parlanti**

Cantieri Parlanti è un progetto del Gruppo FS (con le società RFI e Italferr), in collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, i Commissari Straordinari di Governo e le imprese coinvolte nei lavori. Tutti i cantieri del Polo Infrastrutture del Gruppo FS "parleranno" un linguaggio semplice, trasparente e immediato, condiviso con i territori, per raccontare la loro storia e la loro mission e per rendere i cittadini e gli stakeholder più consapevoli e aggiornati sull'importanza delle opere in corso. Un'operazione di trasparenza, oltre che di informazione, per illustrare i vantaggi dell'opera e fornire dati aggiornati attraverso pannelli collocati all'interno dei cantieri, ma sempre ben visibili alla cittadinanza e a chi transita sulle linee e sulle strade limitrofe ai cantieri. I Cantieri Parlanti comunicano anche tramite una pagina dedicata alle opere strategiche, presente su fsitaliane.it, aggiornata sullo stato dei fatti e sull'avanzamento delle attività. Verranno, infine, organizzate iniziative ad hoc che trasformeranno i cantieri in veri hub di comunicazione, aperti al pubblico esterno (cittadini, associazioni, studenti, ecc) per favorire momenti di confronto sulle trasformazioni che intere aree urbane vivono e vivranno grazie all'opera in corso.
Scambio di battute tra De Luca e Salvini che si è messo alla guida di una ruspa.
"Nonostante le apparenze, il ministro Salvini lo porto nel cuore come una reliquia". Così il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, nel suo intervento alla cerimonia. "Invito Salvini a essere prudente - ironizza De Luca - so che sei abituato a guidare i bulldozer, ma qui c'e' la scarpata. Stai attento, non per altro, ma perché noi siamo dietro di te", ha scherzato il governatore al termine dle suo intervento.
«Stiamo facendo un grande intervento di unificazione del Paese, tra Nord e Sud e tra Italia ed Europa - ha invece più volte rimarcato il ministro Salvini -, sostenendo la sfida green con infrastrutture moderne ed ecologiche. Favorire e sostenere aziende, cittadini e territorio: è questa la strada giusta per accompagnare la transizione ambientale, anziché imporre divieti, obblighi e tasse calate dall'alto».
Salvini ha poi annunciato a breve un incontro per i lavori che riguardano la Diga di Campolattaro: "Massimo impegno per l'acqua. Incontrerò il Commissario la prossima settimana. Strade, ferrovie e strutture per garantire acqua ai cittadini saranno i punti di forza per la Campania. Noi uniamo il Paese non con le chiacchiere ma con le infrastrutture". E al presidente De Luca il ministro Matteo Salvini dice: "Mi fa piacere che il governatore De Luca abbia riscoperto l'importanza dell'autonomia. Ma non si può essere autonomisti il mercoledì e centralisti il giovedì. Bisogna sempre ascoltare le comunità e di questo la Lega si impegna da decenni".

**I sindaci consegnano lettera a Salvini**

I sindaci della Valle Telesina hanno consegnato al ministro Salvini una lettera con la quale chiedono l'immediato sblocco dei fondi di Sviluppo e Coesione anche per avviare i pagamenti dei ristori alle comunità attraversate dalla grande opera. «Il Governo deve trasferire i 5 miliardi e 700mila euro alla Regione che a sua volta deve dare i ristori ai comuni. I soldi delle ferrovie ci sono già. Ora tocca al Governo l'appello dei sindaci di Melizzano, Dugenta, Amorosi, Telese Terme, Solopaca, Castelvenere, Guardia Sanframondi, San Lorenzo Maggiore, Ponte, Torrecuso e Apice».

**BENEVENTO**

## Morto Ernesto Mazzoni, comunità in lutto



**BENEVENTO.** Comunità in lutto, a Benevento, per la morte dell'avvocato Ernesto Mazzoni. Politico di lungo corso aveva 85anni. Padre dell'ex eurodeputata e vicesindaco Erminia, l'avvocato Mazzoni è stato esponente di primo piano della Democrazia Cristiana. Fu eletto più volte al consiglio comunale e l'11 febbraio 1977 venne eletto sindaco di Benevento dopo le dimissioni di Pasquale Columbro, rimanendo in carica fino al 19 giugno 1980. In seguito entrò al Consiglio regionale della Campania e fu assessore nelle giunte presiedute da Ferdinando Clemente e Giovanni Grasso. Dopo la dissoluzione della DC, aderì al Centro Cristiano Democratico, partito con il quale fu consigliere della Provincia di Benevento dal dicembre 1998 al luglio 2000. Il 6 febbraio 2009 venne eletto presidente del comitato provinciale dell'Unione di Centro. Nei suoi anni da sindaco lavorò per la crescita di Benevento avviando un percorso di riqualificazione urbana con l'elaborazione del piano Zevi-Rossi. Contemporaneamente si deve al suo impegno la spinta culturale dalla quale nacque il più importante festival cittadino: Benevento città spettacolo.

Il ministro Matteo Salvini: «Per troppi anni sviluppo compromesso dai no a tutto. Grazie a chi ha reso possibile questo cantiere»



# «Così trionfa il sì alle grandi opere»

*«Massima attenzione all'alta velocità, come per la Napoli-Bari, ma anche per i pendolari che hanno diritto ad un servizio degno, a partire dalla Circumvesuviana»*

**Alfredo Iannazzone**

"Ci avvineremo con prudenza come si confà ad una reliquia vivente». Con una battuta rivolta al presidente Vincenzo De Luca, in un clima di grande cordialità, Matteo Salvini ha inaugurato l'avvio dei lavori per il traforo 'Le Forche' dell'alta velocità. «Ci tenevo ad esserci - ha aggiunto il titolare del dicastero Infrastrutture e trasporti - nonostante la giornata fosse complessa, ci tenevo ad andare anche nell'avellinese presso un'azienda dove si producono auto elettriche, c'è frenesia per l'elettrificazione ma mettersi mano e piedi nelle mani dei cinesi, evidentemente non va. Tornerò a Palazzo Chigi per più decreti. Il decreto acqua, per 21 opere, e la settimana prossima incontrero il commissario diga Campolattaro, un conto è la teoria un conto mettere in campo l'opera; il decreto appalti, per semplificare. L'attività per avere imprese sempre più forti e sane, per avere sempre più opportunità scelta, con appalti lavori pubblici per 60 mld opere non si può contare su un numero ristretto di aziende".

"Stiamo lavorando come matti per il decreto ponte sullo stretto. Ieri presentato al ministero il finanziamento per la Palermo-Catania, due ore a lavori ultimati come per la Tav Napoli e Bari. Stiamo facendo una grande opera di riunificazione del Paese, ci sono tante chiacchiere ma contano i fatti. Stiamo lavorando sul corridoio europeo e un collegamento tra Napoli e Bari, significa creare lavoro vero, ritrovare operai specializzati, artigiani, personale tecnico. Fondamentale puntare sulla formazione tecnica e le facoltà scientifiche dove avere il numero chiuso è contro l'interesse del Paese. Attenzione all'alta velocità ma anche ai pendolari, perché anche chi usa il treno tutti i giorni e penso alla Circumvesuviana deve viaggiare in maniera degna", il rilievo rispetto la necessità di garantire servizio degno anche per i pendolari e non solo per l'alta velocità.

"Sono contento di trovare un governatore autonomista, le terremo queste parole a perenne meomoria. Con me De Luca sfonda una porta aperta. La centralizzazione degli appalti e delle scelte non vanno bene. Abbiamo voluto che una parte degli appalti vada alle aziende del territorio, ovviamente siamo in regime di libero mercato, ma avere suddiviso gli appalti in lotti garantisce la presenza di aziende del territorio", il ragionamento sull'autonomismo e un'assonanza almeno per un giorno con il Governatore De Luca, non parco di sorrisi nei confronti di colui che aveva definito "una reliquia da tenere cara".

"Giove Pluvio si sta avvicinando ma non è colpa di Salvini, però anzi speriamo che piova, una volta si diceva piove Governo ladro, oggi il contrario", la battuta di Salvini per un nuvolone grigio che ha in pochi minuti quasi 'inondato il cantiere' senza però traumi visto l'accurato studio ingegneristico di scoli e pendenze.

"Sono stato a inaugurare nel veronese la prima opera del Pnrr idrico. L'acqua è il nuovo oro, non si crea ma si conserva oggi solo l'11 per cento. Attenzione per gli interventi sulla rete contro la dispersione idrica, sono arrivate domande per un miliardo e cento milioni. Parla il Ministro e piove, gli agricoltori del Sannio saranno contenti. Il Mit sarà il Ministero dei sindaci, se ci sono espropri, treni, le comunità vanno accompagnate e risarcite. Oggi celebriamo grazie agli operai l'Itlaia dei si, cihi dice no a porti, no ai viadotti, no a expò, no al giubileo, no alle olimpiadi, sbaglia. L'Italia da troppi anni è stato ferrmata dai no. Grazie a tutti, esponenti di diverse parti politiche, oggi siamo qui a celebrare l'Italia dei sì", la conclusione dell'intervento di Salvini, che poi si è recato presso il sito dove sarà praticato foro per tunnel ferroviario, premendo insieme a Vera Fiorani, il tasto simbolico dell'avvio cantiere.

A margine dell'evento Il Ministro Salvini si è soffermato brevemente su quesitoni altre, come le polemiche nei confronti del Ministro Piantedosi rispetto al quale ha confermato "stima e sostegno". Sulla questione relativa al "no in senato alla proposta di regolamento europeo per il riconoscimento dei diritti dei figli anche di coppie omogenitoriali e l'adozione di un certificato europeo di filiazione" ha ribadito che pur essendo "a favore dell'amore in ogni sua forma, c'è la necessità di assicurare ad ogni bimbo una madre e un padre".

Questioni su cui il Ministro si è soffermato brevemente, sembrandoci ormai del tutto ancorato alla nuova mission di regista interventi infrastrutturali nel Paese, compresa la Tav Napoli Bari, che poi è un asset operativo politico economico strategico per il Paese.

Il presidente De Luca: «La Regione ha accompagnato per assicurare dialogo con gli enti locali. Adesso no a nuovi centralismi»

# «Opera strategica come l'invaso di Campolattaro»

Soddisfazione del presidente della Giunta regionale della Campania, per l'accelerazione dei lavori sulla Tav Napoli, chiave strategica di rilancio per il Mezzogiorno e le sue aree interne. Interlocuzione serena, con qualche convergenza, con il Ministro Salvini. "Salvini è qui con noi. Nonostante quanto si pensi, il Ministro Salvini lo porto nel cuore come una reliquia. Considero il Ministero Infrastrutture chiave per la modernizzazione dell'Italia e per avviare investimenti non solo sulla carta", la battuta di Vincenzo De Luca. "Il ruolo della Regione è stato quello di accompagnare la pianificazione dell'opera. Un tema che non appassiona i rivoluzionari del nostro Paese ma che è strategico. Abbiamo aiutato a far dialogare con le amministrazioni locali. Con la Tav Napoli Bari abbiamo la possibilità di realizzare un intervento decisivo per il rilancio del Mezzogiorno che avviene così non con la 'solidarietà'. Un'opera che rilancia le



zone interne, evitando fenomeni di spopolamento. A breve sarà aperto un altro cantiere, qui a tre km per le opere complementari per la grande diga di Campolattaro, che insieme agli invasi, garantirà l'autonomia idrica della Campania per uso idropotabile, agricolo, industriale. Partiamo a breve con tre invasi collinari", la considerazione su una forte pragmaticità e convergenza che ha consentito di accelerare per la Tav. "Vogliamo sfatare i luoghi comuni. Noi abbiamo una grande aziende del nostro Paese che ha grande capacità progettuale. Ma con la polverizzazione degli interventi, per la carenze di tecnici per gli enti locali, con l'attuale impostazione del Pnrr, faremo grande fatica. "Sollecito il Ministro a guardare con attenzione ad un te n tativo che non condivido di centralizzazione della spesa. Sarebbe un'ennesima scelta suicida. La capacità di spesa minore, è nei Ministeri. Noi discuteremo nei prossimi mesi dell'autonomia differenziata, ma su un punto siamo d'accordo, la centralizzazione statale è esattamente il contrario di quello che serve. Mi fermo qui, a Salvini l'invito ad essere prudente perché dietro la ruspa ci saremo anche noi quando farà partire il traforo", i rilievi su un autonomismo temperato ritenuto necessario per assicurare scelte veloci ed efficaci e la battuta per Salvini, battute assolutamente non trachant.

**Gli altri interventi**

## «Il Sud e la Campania si proiettano nel futuro»



"Insieme al ministro Matteo Salvini, ho partecipato all'avvio dei lavori di scavo della Galleria Telese Vitulano, "Le Forche", nell'ambito della nuova linea Alta Capacità Napoli/Bari. E' stata l'occasione per ribadire l'importanza di quest'opera strategica che, una volta finalizzata, consentirà di collegare il versante tirrenico a quello adriatico ed in particolare due importanti città del nostro Sud, Napoli e Bari, in sole due ore ...". Così in Tullio Ferrante, deputato di Forza Italia e sottosegretario di Stato alle Infrastrutture. "Da campano ringrazio il ministro Salvini per il grande lavoro che sta facendo al Mit. Il via ai lavori di scavo della galleria Telese – Vitulano della nuova linea Alta Velocità/Alta Capacità Napoli – Bari, nell'ambito del progetto Cantieri Parlanti, ci proietta verso il futuro. La nostra amata Campania merita il meglio, con strutture efficienti e all'altezza delle aspettative di tutti i cittadini e per il rilancio del turismo. L'inaugurazione di oggi, fatta di concretezza e cantieri che ripartono, rappresenta l'immagine del Paese che vogliamo", così il deputato della Lega Gianpiero Zinzi a margine dell'avvio dei lavori di scavo galleria Telese – Vitulano.

**Il Ministro si è impegnato a risolvere l'empasse che riguarda i Comuni attraversati dalla Tav**

## Questione ristori, appello dei sindaci: Salvini se ne fa carico

Il sindaco di Torrecuso Angelino Iannella accompagnato da altri primi cittadini, tra cui Alessandro Di Santo, sindaco di Castelvenere, ha consegnato nelle mani del Ministro Matteo Salvini, una lettera degli amministratori sanniti dei Comuni attraversati dalla Tav rispetto "ai ritardi per il conferimento fondi necessari per realizzare le opere complentari impatto dell'opera e di investimento ristoro per l'attraversamento". La questione riguarda quella generale dei Fondi Fsc, Fondi Sviluppo e Coesione, e da parte di Salvini, autonomista da sempre, impegno politico nel contribuire a risolvere la questione attenzionando il sottosegretario Tullio Ferrante, per una regia tecnica su questo tema e nell'interlocuzione con i primi cittadini, il parlamentare espressione del territorio Francesco Maria Rubano, particolarmente vicino e in assonanza operativa con il Ministro e leader della Lega.

"Ho ottenuto dal ministro, anche alla presenza del sottosegretario Tullio Ferrante, una particolare attenzione per i ristori che i comuni, interessati dagli espropri della linea ferroviaria, hanno da tempo richiesto. Pertanto, ringrazio Salvini per il riguardo mostrato verso il mio territorio e per avermi invitato a seguire le varie istanze che i sindaci mi hanno prontamente consegnato in un documento, che è già all'attenzione del ministero delle Infrastrutture. Continua così un percorso virtuoso iniziato già un mese e mezzo fa, quando si è svolto il primo incontro con alcuni sindaci che hanno illustrato al sottosegretario e a me questa grave problematica", la dichirazione di Francesco Maria Rubano, deputato di Forza Italia.

Dunque il tema delle istanze dei sindaci sarà risolto, almeno questo l'impegno politico, nel più breve tempo possibile. Presenti ieri all'inaugurazione del cantiere del tunnel "Le Forche", anche il primo cittadino di Benevento, Clemente Mastella e il presidente della Provincia Nino Lombardi. Il tema dei ristori e dei fondi Fsc riguarda, seppure in misura minore, anche il capoluogo. Sul tema dialogo specifico tra Mastella e Salvini, con interlocuzione apparsa molto cordiale e soddisfazione del primo cittadino del capoluogo.

**Infrastrutture** • L'ad di Rfi, Vera Fiorani convinta «sul pieno rispetto dei tempi, convogli già a fine 2024»

# «Da Napoli a Bari in due ore»

*«Addetti e mezzi sono al lavoro in tutti i lotti. Tutte le stazioni esistenti sulla tratta saranno rinnovate, più scali merci collegati»*

**Alfredo Iannazzone**

"Attualmente per raggiungere via treno Napoli da Bari e viceversa occorrono più di quattro ore e manca un collegamento diretto, bisogna cambiare convoglio a Caserta.

Non ritengo francamente che possa neanche parlarsi di un servizio ferroviario degno di questo nome, ma stiamo lavorando insieme per conseguire il traguardo a regime tramite la Tav Napoli-Bari, di un collegamento tra le due città in due ore. Lo faremo rispettando i tempi, addetti e mezzi sono al lavoro in tutti i lotti.

Tutte le stazioni esistenti sulla tratta saranno rinnovate e più scali merce saranno collegati. Convogli circoleranno già entro il 2024, con tempo percorrenza di 2 ore e 40 minuti", così l'Ad di Rete Ferroviaria Italiana, Vera Fiorani, ieri nel dibattito che ha accompagnato l'inaugurazione del traforo presso il cantiere 'Le Forche, lato Cancello'.

Dunque ottimismo della top manager donna, considerata in ambito internazionale come una dei Ceo più preparati in temi di pianificazione finanziaria e infrastrutturale di grandi opere, Vera Fiorani, amministratrice delegata di Rete Ferroviaria Italiana, alla regia, insieme al Commissario straordinario di Governo per la Napoli-Bari, della gigantesca infrastruttura ferroviaria che ieri in un lembo collinare del territorio di Torrecuso ha visto una giornata che ha segnato, non solo simbolicamente un'ulteriore accelerazione dei lavori, per un collegamento veloce e ad alta capacità, dunque per spostamento persone e merci tra Tirreno e Adriatico, e le due città principali del Mezzogiorno continentale Napoli e Bari.

Ricordiamo che il progetto prevede il potenziamento e la velocizzazione dell'itinerario Napoli - Bari che consentirà di integrare l'infrastruttura ferroviaria del Sud del Paese con il Core Corridor 'Scandinavia - Mediterraneo': un progetto comunitario, dunque, di respiro, non solo nazionale ma continentale, sulla cui piena riuscita in Rfi c'è totale convinzione. Un progetto infrastrutturale che ha visto del resto in Rfi il soggetto, istituzionale e d'impresa pubblica, in senso alto, che ha assicurato continuità e interlocuzione negli anni, pur nell'alternarsi dei diversi Governi e che adesso si avvia, in tempi rapidi, alla fase esecutiva, con la posizione di traversine, ponti, tunnel e quant'altro necessario per arrivare al risultato.

Piena consapevolezza nella manager, che pure cura l'intrinseco della pianificazione dell'opera, della ricaduta economico sociale e apprezzamento da parte della medesima per la qualità dell'interlocuzione maturata negli anni con i diversi livelli istituzionali coinvolti.

La Tav Napoli Bari vede sei tratte in via di potenziamento rispetto i tracciati preesistenti per un investimento complessivo di 5,7 miliardi di euro. La Napoli Cancello, per 848 mln. La Cancello-Frasso Telesino per 595 mln. La Frasso Telesino-Vitulano, 1,095 mld. La tratta Apice-Orsara per 2,424 mld (qui la nuova grande stazione ex novo dell'infrastruttura, l'Hirpinia).

L'Orsara-Bovino per 562 mln. Infine la Cesaro-Bovino per 263 mln. Due grandi lotti riguardano esclusivamente il beneventano per un investimento complessivo di 1,7 mld. Inizia nel beneventano la tratta Apice-Orsara che si sviluppa attraverso l'Alta Irpinia, toccando la Puglia e che vede il maggiore investimento sia per il numero e la lunghezza dei tunnel ferroviari che per la nuova grande stazione Hirpinia. La presentazione pubblica del cantiere ferroviario svoltasi ieri rientra nel progetto Cantieri Parlanti premosso da Gruppo FS (con le società RFI e Italferr), in collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, i Commissari Straordinari di Governo e le imprese coinvolte nei lavori, per assicurare massima trasparenza.



*Ad di Rete Ferroviaria Italiana*, Vera Fiorani

**Il commissario straordinario Roberto Pagone: «In questi anni ottima cooperazione interistituzionale»**

# «Rivoluzione infrastrutturale per rilanciare il Sud»

*«Al lavoro già 3.700 addetti, ma presto saranno 7mila. Con 50 km di tunnel record italiano visto che il Brennero è condiviso con Austria»*



Roberto Pagone

"La Tav Napoli-Bari vede investimenti per poco meno di 6 miliardi di euro e già adesso vede al lavoro 3.700 addetti, che a regime diventeranno 7mila, con 50 km di tunnel. L'opera vedrà il record italiano di lunghezza complessiva delle gallerie ferroviarie, visto che i 55 km del Brennero sono condivisi con l'Austria. Per i tunnel lavorarenno contemporaneamente 8 gigantesche 'talpe', provenienti dalla Cina".

Orgoglio e soddisfazione nelle parole del Commissario di Governo per la Tav Napoli-Bari Roberto Pagone per una infrastruttura ferroviaria all'avanguardia che rivoluzionerà tempi percorrenza tra Napoli e Bari e rivitalizzerà l'economia del Mezzogiorno e del Paese.

Il Commissario ha ribadito come l'obiettivo dell'infrastruttura non è solo "la velocizzazione del collegamento attuale ma il miglioramento dell'accessibilità al servizio nelle aree attraversate, sia per servizi nazionali di lunga percorrenza, sia per il servizio regionale e merci", dunque "spostamento veloce delle persone" ma "anche delle merci", con una linea "alta capacità".

Il Commissario ha ricordato la filiera istituzionale che negli anni, attorno alla sua figura, ha reso possibile "l'accelerazione dei diversi segmenti necessari alla realizzazione dell'opera, con processi autorizzativi e di consegna lavori più brevi, per ridurre costi e tempi di realizzazione. In tutti i territori comunali attraversati c'è stato dialogo e coinvolgimento delle istituzioni locali e un'eccelente cooperazione con la Regione Campania".

Entro il 2024, probabilmente circolazione dei convogli tra Napoli e Bari e messa a regime entro il 2026-2027 in pieno rispetto dei tempi del Programma Nazionale Ripresa e Resilienza, nel quale l'opera, però già compiutamente definita dal 2018 e disegnata in linea di massima già dal 2015, è stata ricomprensa, non per velocizzarla, perché il ritmo era già impulsato, ma per coprire in modo degno una quota dei fondi Pnrr per il nostro Paese. Segno della bontà del lavoro svolto tra Rfi e Commissariato governativo, emerso plasticamente con l'inaugurazione di ieri.

Macchine movimento terra in azione in un lembo del territorio di Torrecuso per i tunnel tra Telese Terme e Vitulano

# Nel cantiere si lavora senza soluzione di continuità

*Addetti e mezzi in piena operatività nei Lotti 1, 2 e 3 della tratta Frasso Telesino-Vitulano per rispettare il cronoprogramma*

Mezzi movimento terra e addetti, tra ingegneri, tecnici e operai la lavoro ieri mattina nel cantiere 'Le Forche-Lato Cancello' per i cinque chilometri di tunnel, con sette cunicoli ferroviari, nei Lotti 2 e 3 della tratta Frasso Telesino-Vitulano a cura del consorizio Telese Scarl, con l'attenta regia di Rfi.

I lavori porteranno al raddoppio della linea esistente e ad una sua profonda riattazione necessaria per consentire ai treni di viaggiare nei 30 km tra Frasso Telesino e Vitulano, di sfrecciare a 200 km orari di media, con una frequenza di dieci convogli all'ora, e la realizzazione oltre alle fermate attuali, di quattro nuove ad Amorosi, Solopaca, San Lorenzo e Ponte-Casalduni. La Frasso Telesino-Telese Terme è peraltro suddivisa in tre lotti cantierizzazione: il primo tra Frasso Telesino e Vitulano affidato al Consorzio Frasso Scarl e per i Lotti 2 e 3, a cura del Consorzio Telese Scarl.

Il simbolico avvio dello scavo ieri in un tratto del territorio comunale di Torrecuso ha riguardato proprio il terzo lotto della tratta. A resocontare dello stato avanzamento dei lavori il presidente del Consorzio Telese, l'ingegnere Paolo Bernardini, manager della Ghella, capofila dell'Ati che forma il Consorzio. Il manager ha detto della complessità sul piano anche idrogeologico dei lavori tra costruzione tunnel e viadotti e del livello pianificazione ormai definito e della necessità in corso d'opera di reperire "maestranze qualificate anche e soprattutto locali" e della volontà di cooperare "con il tessuto imprenditoriale locale".

Il Consorzio Telese sta curando dopo la progettazione esecutiva adesso l'esecuzione in appalto dei lavori di realizzazione della linea ferroviaria Napoli-Bari, tratta Telese-San Lorenzo (Lotto 2) della tTratta San Lorenzo-Vitulano, curando esecuzione tunnel e tratti viadotto, e in progresso di tempo armamento ferroviario, degli impianti di trazione elettrica, delle altre tecnologie ferroviarie, degli impianti di fermata e di stazione.

Addetti e mezzi al lavoro già a ritmo molto intenso, con i lineamenti del raddoppio della tratta attuale e la sua riattazione in tratta alta velocità e alta capacità già visibili.



16-MAR-2023
da pag. 5 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

## MELONI CITA BONOMI SUL MES

La premier Giorgia Meloni ha citato ieri quanto detto dal presidente di Confindustria Carlo Bonomi sul Mes lo scorso 3 febbraio a Taranto: «Se riteniamo che, come Paese – aveva detto Bonomi – quel fondo è stato costituito prima degli choc (materie prime ed energetici) e che non sia di interesse del Paese va bene, ma utilizziamo quelle risorse che abbiamo già versato e finanziato, per cui siamo già impegnati. Trasformiamolo- aveva proposto - in un grande fondo di competitività per l'Europa».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615



16-MAR-2023
da pag. 24 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

**NEXT GEN DAYS DI CONFINDUSTRIA**

00259 00259

Al via la prima edizione di "Next Gen Days", programma promosso dall'Advisory Board Investitori Esteri (ABIE) di Confindustria che mira ad accrescere le competenze professionali e di leadership dei giovani talenti aziendali attraverso giornate di formazione e di networking con i colleghi di altre imprese. Per l'Abie centrale come tema «è la crescita della competitività dell'Italia», dice la Vice Presidente per l'Internazionalizzazione di Confindustria e presidente Advisory Board Investitori Esteri Barbara Beltrame Giacomello

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1675



16-MAR-2023
da pag. 11 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Allerta dei produttori italiani di mangimi per le materie prime

**Timori sui prezzi.** L'Italia produce 15,5 milioni di tonnellate di mangimi all'anno per i quali mais e soia costituiscono i due ingredienti principali

**La dipendenza dall'estero è sempre più elevata. La siccità dell'anno scorso ha provocato un crollo nei raccolti nazionali**

**Micaela Cappellini**

Con il mais e la soia che scarseggiano sui mercati internazionali, andrà a finire che i produttori italiani di mangimi dovranno contendersi gli scarti della lavorazione del frumento e delle distillerie con l'industria delle bioenergie. O toglieremo cibo ai maiali, insomma, o rinunciamo al biometano e al biodiesel per i macchinari. «Già oggi i sottoprodotti delle lavorazioni agroindustriali costituiscono un terzo degli ingredienti che compongono i nostri mangimi - racconta Silvio Ferrari, presidente di Assalzoo, l'associazione che riunisce le industrie del comparto - se volessimo aumentarne la quota, dovremmo contenderci la materia prima con chi produce bioenergia. Si tratta di concorrenti agguerriti e anche ben sostenuti dalle agevolazioni: il Governo dovrà aiutarci a dirottare gli scarti verso la nostra industria, se la situazione sui mercati internazionali dovesse farsi complicata».

Come staranno davvero le cose, cioè se il battito d'ali della carenza di mais e soia in Sudamerica genererà una tempesta sugli allevamenti italiani, lo scopriremo soltanto dopo l'estate. E se davvero la siccità in Argentina dovesse portare una mancanza significativa di materia prima e prezzi alle stelle sui mercati internazionali, non basteranno certo gli scarti del frumento o del vino a salvare le cose. Così, l'allerta tra gli addetti ai lavori è massima.

Ogni anno in Italia si producono 15,5 milioni di tonnellate di mangimi, per i quali mais e soia costituiscono i due ingredienti principali. Dove li prendiamo? La nostra dipendenza dall'estero è elevata: «Due anni fa - spiega Giulio Usai, responsabile economico di Assalzoo - l'Italia produceva il 50% del mais di cui aveva bisogno. L'anno scorso, anche per colpa della siccità, c'è stato un calo drastico, e ora siamo autosufficienti solo per il 30-35%». Tutto il resto, al 90% proviene dall'Est Europa. Per quanto riguarda la soia, nonostante il nostro Paese sia il più grande produttore europeo, il raccolto nazionale riesce a garantire soltanto 700mila delle 3,6 milioni di tonnellate di farina necessaria ogni anno. Più o meno il 20%. Il resto arriva dal Sudamerica: la soia sotto forma di farina è quasi tutta argentina, quella sotto forma di semi è quasi tutta brasiliana. E praticamente tutta Ogm, «così come la Ue autorizza a fare dal 1996», ricorda Usai.

Che succederà allora in Italia, se davvero la siccità ha dimezzato il raccolto dell'Argentina, che è tra i principali produttori mondiali di soia e mais? Se per la soia l'impatto sarà immediato, per il mais sarà indiretto: oggi infatti l'acqua non manca solo nei campi sudamericani, ma rischia di non esserci anche in quelli italiani e in quelli dell'Est Europa. Inevitabile che si alzino i prezzi: «L'anno scorso - ricordai Usai - complice anche la speculazione, il mais era arrivato a raggiungere i 400 euro alla tonnellata, dai 170 che costava tradizionalmente. Questa settimana, alla Borsa di Milano è sceso sotto la soglia dei 300 euro». Se le cose si mettono male, rischiamo di tornare ai picchi del 2022. Una bella grana, per gli allevatori italiani: i mangimi rappresentano il 70% dei costi di produzione di un maiale.

Tra gli addetti ai lavori, però, c'è anche chi è più ottimista. Ai Consorzi agrari d'Italia, per esempio, sostengono che il calo della produzione di mais e soia in alcune importanti regioni dell'Argentina, causato dalla siccità, dovrebbe essere compensato a livello nazionale dalle produzioni di Brasile e Stati Uniti, che gli analisti prevedono in rialzo: «Se queste condizioni internazionali che si iniziano a prevedere dovessero essere confermate dai fatti - scrivono - riteniamo che non dovrebbero essere previsti grossi cambiamenti per mercato e prezzi nel nostro Paese».

E le farine di insetti, possono essere un'alternativa alla mancanza di qualche ingrediente? «L'industria dei mangimi non ha alcuna pregiudiziale - sostiene il presidente di Assalzoo - per noi conta solo il valore nutrizionale del prodotto. Ma al momento gli insetti non possono essere una soluzione perché mancano sia la normativa sia le disponibilità sul mercato. Eppoi molti dei nostri clienti sono allevatori che producono per le principali Dop italiane: prima di poter inserire gli insetti tra gli ingredienti, bisognerebbe cambiare i disciplinari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**9%**

**L'AFRICA IN GINOCCHIO**
Cicloni, inondazioni, siccità: i Paesi africani spendono tra il 2% e il 9% dei loro budget per rispondere agli eventi meteorologici estremi, secondo un rapporto delle Nazioni Unite. Il Corno d'Africa rischia di andare incontro alla peggiore siccità nella sua storia, mentre Malawi e Mozambico sono flagellati da un ciclone tropicale




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I DATI 2022 E LE PREVISIONI 2023

# La siccità è costata 13 miliardi all'Italia A rischio le produzioni agroalimentari

Nel 2022 la siccità è costata all'Italia 13 miliardi di euro, di cui 6 di mancata produzione agricola. A ricordarlo è Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi, l'associazione nazionale che riunisce i consorzi di bonifica erogatori dei servizi idrici. «Quella che stiamo per affrontare - aggiunge - sarà l'ottava annata siccitosa nei recenti 20 anni e la terza consecutiva. Difficile poterla considerare un evento eccezionale».
In Italia nell'ultimo anno si è registrato il 30% di piogge in meno e anche nei primi due mesi del 2023 le precipitazioni sono state al di sotto della media. Tra i primi a subirne gli effetti ci sono i risicoltori: per le semine del riso, che cominceranno dopo Pasqua, la Coldiretti ha già stimato un taglio di 8mila ettari, al minimo da 30 anni a questa parte. Anche la produzione di olio extravergine di oliva made in Italy è calata per colpa della siccità: secondo i dati dell'Ismea, la campagna 2022-2023 ha perso il 37% della produzione. La carenza d'acqua e il cambiamento climatico sono inoltre responsabili del calo della produzione nazionale di miele del 23% nell'arco dell'ultimo decennio.
Complessivamente, secondo la Coldiretti, la siccità che sta colpendo il Norditalia farà sentire i suoi effetti su 300mila aziende agricole e metterà a rischio un terzo del made in Italy a tavola che si produce nella food valley della pianura Padana, dove si concentra anche la metà dell'allevamento nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il Po.** La portata del fiume è diminuita drasticamente per la siccità invernale formando isole e spiaggette lungo i Murazzi a Torino

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

16-MAR-2023
da pag. 1-8 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I CORRETTIVI AL DECRETO

Bonus edilizi, arriva il via libera per compensare i contributi

Mobili e Parente —a pag. 8

# Bonus edilizi, arriva la compensazione dei contributi

**I correttivi**

## Probabili riaperture anche su sismabonus, per Iacp e Onlus

**Marco Mobili**
**Giovanni Parente**

La compensazione dei bonus casa con i contributi previdenziali trova una copertura normativa. Tra gli emendamenti al decreto Superbonus all'esame della Camera, il governo è pronto a inserire anche quello che consente alle banche, alle imprese e agli intermediari di poter compensare i crediti con i contributi previdenziali. Questa possibilità era stata ritenuta possibile nei mesi scorsi soltanto in via interpretativa da una circolare dell'agenzia delle Entrate ma allo stesso tempo è stata più volte bloccata in via giurisdizionale dai tribunali. Ora con la norma si potrebbe consentire ai cessionari di poter sbloccare i crediti incagliati ampliando la propria capacità di compensazione.

Tra le altre novità in arrivo la proroga al 30 giugno per completare i lavori sulle unità unifamiliari (si veda il Sole 24 Ore di ieri) è stata data per certa anche dal relatore al decreto legge Andrea de Bertoldi (FdI) nel corso del suo intervento al convegno di studi sui bonus edilizi organizzato ieri a Roma da Eutekne, Consiglio nazionale dei commercialisti e degli esperti contabili e Ordine dei commercialisti di Roma. Il relatore ha confermato anche la riapertura del superbonus per gli interventi agevolati con il sismabonus effettuati nel cratere, così come quelli per le case popolari (Iacp) o per le Onlus.

Sull'edilizia libera De Bertoldi ha ribadito quanto anticipato ieri su queste pagine ossia che per infissi, caldaie e condizionatori a pompa di calore l'inizio lavori come condizione di accesso alla cessione del credito o dello sconto in fattura potrà essere attestata o dal bonifico parlante effettuato prima del 16 febbraio scorso o in assenza di un acconto e del bonifico da un'autocertificazione del committente e del contribuente che attestino l'effettivo avvio dei lavori sempre prima del 16 febbraio. Un modo per far uscire dal "guado" chi era rimasto spiazzato dal blocco delle cessioni, non avendo la possibilità di dimostrare l'avvio lavori prima della stretta.

De Bertoldi ha confermato, inoltre, i segnali positivi arrivati dal Governo sul via libera alla proroga di tre mesi per il superbonus sulle villette. In pratica, con un emendamento di sintesi, si punta ad allungare dal 31 marzo al 30 giugno il termine entro cui effettuare i bonifici del 110% per villette e unità indipendenti.

Possibile anche un intervento per consentire la comunicazione delle opzioni di cessioni e sconti in fattura relative al 2022 anche se non ancora completate. L'ipotesi è quella di consentire la comunicazione alle Entrate anche prima della conclusione dell'accordo di cessione, purché risulti avviata l'istruzione per la cessione del credito da parte del cessionario. La via resta stretta a causa del calendario: la scadenza per l'adempimento è, infatti, fissata al 31 marzo, quindi l'ipotesi allo studio dell'esecutivo è di pubblicare un "comunicato legge" per consentire la procedura subito dopo l'approvazione dell'emendamento in commissione Finanze al Senato.

Altri interventi in conversione potrebbero riguardare richieste avanzate dai commercialisti. Tra queste ci sono la facoltà e non l'obbligo di liquidazione di stati avanzamento lavoro per gli interventi diversi dai superbonus e la facoltà e non l'obbligo di inclusione nelle asseverazioni tecniche dell'attestazione di congruità delle spese relative all'apposizione del visto di conformità. Del resto, come evidenziato dal presidente dei commercialisti Elbano de Nuccio, «occorre evitare di chiudere la porta in faccia a coloro che hanno operato nell'ambito di una sostanziale correttezza nonché di punire eccessivamente chi i lavori li ha fatti davvero, pur commettendo qualche errore meramente formale o documentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bonifico o autocertificazione per attestare l'avvio lavori sull'edilizia libera**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

19 miliardi

**L'UTILIZZO DEL BONUS 110%**
Secondo l'Istat quest'anno l'utilizzo reale di crediti d'imposta per il 110% peserà per 19 miliardi. Questa spesa si ripeterà nel 2024 e nel 2025 per scendere poi negli anni successivi.

## Le modifiche allo studio

00259 00259

1
**UNIFAMILIARI**
### Sulle villette rinvio al 30 giugno

Il Governo ha dato il via libera all'emendamento per prorogare dal 31 marzo al 30 giugno il termine per i bonifici del 110% sulle villette, anche se il relatore prova a ottenere un termine più ampio

2
**COMPENSAZIONI**
### Stop ai limiti sui contributi

Niente limiti alla compensazione dei crediti da bonus edilizi con i debiti previdenziali. Si punta così a superare l'interpretazione restrittiva di alcuni Tribunali in materia

3
**AVVIO DEI LAVORI**
### Autocertificazione su infissi e caldaie

Per salvare sconto in fattura e cessione del credito prima del 16 febbraio si potrà dimostrare l'avvio lavori in edilizia libera con il bonifico o un'autocertificazione

4
**L'ISTRUTTORIA**
### Comunicazioni di cessioni

Si lavora alla possibilità di consentire la comunicazione di cessioni relative al 2022 anche se l'istruttoria è ancora in corso

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675

16-MAR-2023
da pag. 10 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Il Governo Meloni studia misure straordinarie: «Ci sono 7,8 miliardi bloccati dalla burocrazia»

**Secondo la Coldiretti il 2023 finora è stato l'anno più caldo di sempre. Po, grandi laghi e invasi sono in affanno**

## Il Piano acqua

### In arrivo una cabina di regia interministeriale e un decreto per accelerare

**Manuela Perrone**
ROMA

Una cabina di regia interministeriale chiamata a definire un piano acqua straordinario d'intesa con Regioni ed enti territoriali. Un decreto legge con semplificazioni e deroghe per accelerare i lavori essenziali. E un commissario «con poteri esecutivi» per eseguire celermente quanto viene pianificato. È un programma in tre mosse quello che il Governo italiano guidato da Giorgia Meloni è pronto a mettere in campo contro la siccità. Una piaga che sta mettendo a dura prova la filiera agroalimentare e l'idroelettrico.

Sono 300mila le aziende che insistono nelle aree più colpite, secondo Coldiretti, che ha lanciato l'allarme: il 2023 è finora stato l'anno più caldo di sempre. I dati del Cnr rilevano come a gennaio e febbraio si sia registrata una temperatura di 1,44 gradi più alta rispetto alla media storica dei primi due mesi. Il Nord Italia continua a soffrire, con precipitazioni al di sotto della media nel primo bimestre dell'anno, dopo il 30% di pioggia in meno registrato nel 2022. E con il Po in affanno e i grandi laghi che hanno percentuali di riempimento dal 19% del lago di Como al 36% del lago di Garda, fino al 40% di quello Maggiore.

In Veneto, a fine febbraio, gli invasi sui due bacini principali (Adige e Piave) presentavano un deficit del 33 e del 59%. Il presidente della Regione, Luca Zaia, è corso ai ripari, firmando un'ordinanza operativa dalla notte di martedì scorso che invita i cittadini a evitare sprechi d'acqua e i concessionari a predisporre piani d'emergenza per l'approvvigionamento.

È il tentativo di evitare i temuti razionamenti. Un obiettivo che si pone anche il Governo. «Sulla crisi idrica stiamo attivando una cabina di regia per prevenire il fenomeno prima che deflagri», ha detto ieri la stessa Meloni al Question Time alla Camera. Al lavoro sul dossier, oltre a Palazzo Chigi, ci sono tanti ministeri. In prima linea quello delle Infrastrutture, con il titolare e vicepremier Matteo Salvini che aspira a coordinare il tavolo e che ha annunciato€ intanto sette decreti che finanziano le Autorità di distretto con 19,8 milioni destinati a 21 interventi per nuove dighe o nuovi utilizzi e per opere a protezione del cuneo salino alla foce del Po. Direttamente coinvolti sono inoltre Ambiente e Sicurezza energetica, Agricoltura, Protezione civile, Affari europei e Pnrr, Affari regionali. Una polifonia che rispecchia la trasversalità del tema, al punto che l'Anbi, l'associazione nazionale bonifiche e irrigazioni, propone un ministero dell'Acqua, come in Spagna.

Il fabbisogno stimato dall'Esecutivo per aggredire il problema ammonta a 7,8 miliardi. Una somma che, come sottolineato dal ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, è già disponibile, tra Pnrr e altri fondi Ue e nazionali, ma «è bloccata dalla burocrazia». Prova ne sia che dei 4 miliardi dedicati nel Pnrr ne sono stati impegnati solo 300 milioni e che degli 1,2 miliardi della programmazione europea 2014-2020 ne sono stati utilizzati solo 200 milioni. Ecco perché accanto al turbo sulle opere - a partire dagli invasi per raccogliere l'acqua piovana (oggi solo l'11% è messo a sistema per usi agricoli e irrigui) e dalla riduzione delle perdite (la dispersione arriva fino al 50%) - serve rafforzare la capacità di spesa. E semplificare. Sarà questo il compito del decreto legge in gestazione, che approderà a breve in Consiglio dei ministri. Insieme a un'altra scelta che deve mettere d'accordo ministri e partiti della maggioranza: quella del nome del commissario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

16-MAR-2023
da pag. 13-13 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Osservatorio Pnrr

# Pnrr, controlli a tutto campo sugli investimenti dei Comuni

**Enti locali.** Il governo stringe sulle verifiche nell'attuazione dei progetti da 12,5 miliardi collegati al Viminale. Alle Prefetture l'esame del 100% dei documenti sulle piccole opere, al Mef i rendiconti

**Gianni Trovati**
**Manuela Perrone**
ROMA

L'allarme sull'attuazione del Pnrr risuona più forte quando in gioco ci sono i progetti che si sviluppano attraverso gli enti territoriali. La ragione è semplice, quando la spesa si polverizza investendo oltre 5.700 amministrazioni: tanti sono i «soggetti attuatori» censiti dalla Ragioneria generale dello Stato.

Ecco perché il ministero dell'Economia e il Viminale, con una nuova circolare anticipata ieri dal Sole 24 Ore, corrono ai ripari provando a mettere in campo un sistema di controllo misto generalizzato che vede affiancate sui territori le prefetture e le Ragionerie provinciali dello Stato nell'alleanza che struttura i «presidi territoriali» su cui è appena intervenuto anche il decreto legge Pnrr (su cui sono piovuti circa mille emendamenti in commissione al Senato: lunedì lo sfoltimento delle proposte dovrebbe portare a circa 200 segnalati).

Sotto esame finiscono tutti i filoni di cui l'Interno è titolare, che cumulano in totale 12,49 miliardi di euro: il capitolo più ricco, e proprio per questo in prima linea nel nuovo meccanismo di controllo, è quello degli investimenti della Missione 2 Componente 4 che, secondo il cosiddetto modello spagnolo, realizzano piccoli interventi per la messa in sicurezza e l'efficientamento energetico di edifici pubblici e territorio e che transitano nel Pnrr per un totale di 6 miliardi di euro. Ma le verifiche si concentreranno anche sulla rigenerazione urbana (3,3 miliardi) e sui piani urbani integrati (2,8 miliardi), in un quadro che si completa con i 424 milioni destinati al rinnovo del parco veicoli dei Vigili del fuoco.

I livelli di controllo sono due, ma l'obiettivo comune è quello di evitare la frammentazione e l'incompletezza dei dati sulla governance dei progetti. Su questo presupposto la circolare firmata dal Ragioniere generale Biagio Mazzotta e dal capo Dipartimento Affari interni e territoriali del Viminale, Claudio Sgaraglia, chiede prima di tutto alle prefetture di verificare il 100% dei rendiconti presentati dai soggetti attuatori per sbloccare i finanziamenti. Sotto la lente finiranno dati formali come la correttezza dei codici progetto (Cup), degli importi chiesti a rimborso e il rispetto dei termini iniziali e finali, ma anche aspetti più sostanziali come le procedure interne adottate dalle amministrazioni locali per prevenire «frodi, conflitti d'interesse, corruzione e doppio finanziamento». I prefetti, poi, dovranno attuare anche le verifiche antimafia con le procedure dettagliate lo scorso anno dalla circolare 38877/2022.

Si concentrerà invece sul terreno finanziario, come è naturale, l'attività di «supporto e monitoraggio» affidata alle Ragionerie territoriali dello Stato. Il cuore del problema, qui, è rappresentato dallo sviluppo del sistema ReGis, il cervellone telematico che dovrebbe gestire in tempo reale tutte le informazioni di dettaglio di ogni singolo progetto del Pnrr. Sull'utilizzo puntuale di questo sistema i segnali di allarme sono numerosi. Si veda ad esempio la circolare alle prefetture lombarde inviata dal Viminale, che offre una sorta di manuale di istruzioni operativo sull'utilizzo del ReGis dopo che si erano moltiplicate le segnalazioni degli enti locali sul mancato arrivo dei fondi relativi al programma "Piccole opere".

Di qui il nuovo elenco dei compiti assegnati alle articolazioni territoriali del Mef con un'altra circolare, stavolta solo della Ragioneria, che dovranno sviluppare controlli ulteriori sui rendiconti che riguardano anche le contabilità speciali del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le verifiche dei progetti.** L'obiettivo è quello di evitare la frammentazione e l'incompletezza dei dati sulla governance



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

16-MAR-2023
da pag. 1-22 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

RETI ELETTRICHE

**Terna, piano decennale da 21 miliardi di euro**

00259 00259

Stefano Donnarumma, ad di Terna, ha presentato il piano industriale che prevede investimenti per 21 miliardi in 10 anni e una «rete che abbraccia il sistema paese». —a pagina 22

**Reti**

Terna, piano da 21 miliardi: cinque nuove dorsali —p.22

# Terna, piano decennale da 21 miliardi Cinque nuove dorsali in arrivo

**Rete elettrica**

## Nella nuova strategia il 17% in più delle risorse della precedente

## Donnarumma: «L'Italia può diventare l'hub energetico del Mediterraneo»

**Celestina Dominelli**
ROMA

La sintesi migliore la fornisce l'ad di Terna, Stefano Donnarumma, che, affiancato dalla presidente Valentina Bosetti, parla «di una rete che abbraccia il sistema paese». E, in effetti, è questa la dote principale che porta con sé il piano di sviluppo 2023 del gruppo da oltre 21 miliardi di investimenti in 10 (il 17% in più del precedente e sopra i 30 miliardi se si considera l'intera vita delle opere inserite nella pianificazione), illustrato ieri alla presenza del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, e del presidente dell'Arera, Stefano Besseghini.

Si tratta di un blocco di nuovi interventi, ribattezzato "Hypergrid", che integra le opere già pianificate e in corso di realizzazione da parte di Terna, a cominciare dal collegamento triterminale tra Campania, Sicilia e Sardegna (il Tyrrhenian Link, costo complessivo 3,7 miliardi ed entrata in servizio nel 2028) e la cui attuazione, per la parte aggiuntiva, entrerà nella fase clou nella seconda metà del piano. Cinque dorsali elettriche che si snoderanno ai lati della penisola, da Nord a Sud e che, facendo leva in molti casi, lo spiega bene lo stesso Donnarumma, sul passaggio da corrente alternata a quella continua, con nuovi collegamenti sottomarini a 500 kilovolt, «consentiranno un aumento della tensione e, quindi, una maggiore trasmissione di energia elettrica».

Linee più potenti, dunque, che cuberanno 11 miliardi di euro di investimenti e che ruotano attorno a cinque tasselli principali: l'elettrodotto Milano-Montalto (dorsale da 400 chilometri tra Lazio e Lombardia, opera da circa 2,7 miliardi di euro); il Central Link (sull'asse Umbria-Toscana, costo circa 300 milioni di euro); la dorsale sarda imperniata su due tessere (un nuovo collegamento sottomarino tra Sassari e Viterbo o Sapei 2 e una dorsale di 500 km lungo la Sardegna) per complessivi 1,4 miliardi di impegno; la dorsale ionica-tirrenica tra Sicilia ionica e Lazio (anche in questo caso due tratte per 800 chilometri totali e un costo di 4,1 miliardi di euro); e, infine, la dorsale adriatica che collegherà la Puglia e l'Emilia Romagna (oltre 500 km di rete e 2,4 miliardi di investimento).

Un disegno molto articolato, quindi, che va, come sottolinea ancora il ceo, «a potenziare tutto il sistema, in modo da favorire l'integrazione delle fonti rinnovabili e aumentare il livello di sicurezza e resilienza della rete elettrica». Rendendo ancor più concreto quel ruolo dell'Italia «come possibile hub energetico dell'Europa e del Mediterraneo», su cui tutti, in primis il ceo Donnarumma, insistono. Ma questa mole assai consistente di investimenti («il piano di sviluppo più ambizioso che la storia di Terna abbia mai visto», scandisce la Bosetti) è anche, e soprattutto, la solida base su cui far poggiare l'ulteriore scatto che, in ossequio ai più ambiziosi obiettivi del RepowerEu, il Paese chiede alle rinnovabili e che il ministro Pichetto, forte anche di più di 340 gigawatt di richieste di connessione, censite da Terna a gennaio, quantifica in oltre 85 gigawatt al 2030-2032. «Si potrà arrivare ad autorizzare 12-14 gigawatt l'anno di capacità rinnovabile dall'attuale impegno ad autorizzarne 7-8 GW. È un obiettivo raggiungibile secondo gli indicatori», spiega Pichetto. Non prima di aver confermato la deadline del 30 giugno per la messa a punto della proposta di aggiornamento del Pniec (il piano nazionale integrato energia e clima) e non prima di aver ribadito l'impegno ad accelerare anche il percorso per l'arrivo del decreto sulle aree idonee. «Stiamo andando a spron battuto con le riunioni tecniche. Serve anche l'accordo con le Regioni che spero di raggiungere in breve tempo».

Perché la partita, fa capire chiaramente il ministro, coinvolge più attori. Ed è fondamentale il gioco di squadra. Lo dice l'ad Donnarumma quando parla della necessità di «un coordinamento tra le istituzioni» per cogliere tutte le opportunità della transizione dopo aver quantificato in un miliardo il coinvolgimento di Terna sui fondi Pnrr. E lo rimarca con forza anche Besseghini che evidenzia altresì l'importanza «della capacità di mettere a terra progetti in un settore in cui l'implementazione ha non solo problemi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

tecnici ma anche di accettabilità sociale e di autorizzazione». Poi, sollecitato dalle domande dei cronisti, torna sul tema dei possibili nuovi aiuti tarati sulla riduzione dei consumi in vista della scadenza, il prossimo 31 marzo, delle misure di alleggerimento delle bollette. «Il tema del bonus famiglia è più da titoli giornali che di sostanza, ma è bene non fare confusione in questo settore e ambito», spiega con riferimento alla misura già esistente per le fasce più deboli (bonus sociale). «Se poi ci sono meccanismi che abbiano come target la giusta attenzione all'uso dell'energia ben vengano», precisa il numero uno dell'Arera che conferma un calo di oltre il 20% per la prossima bolletta della luce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

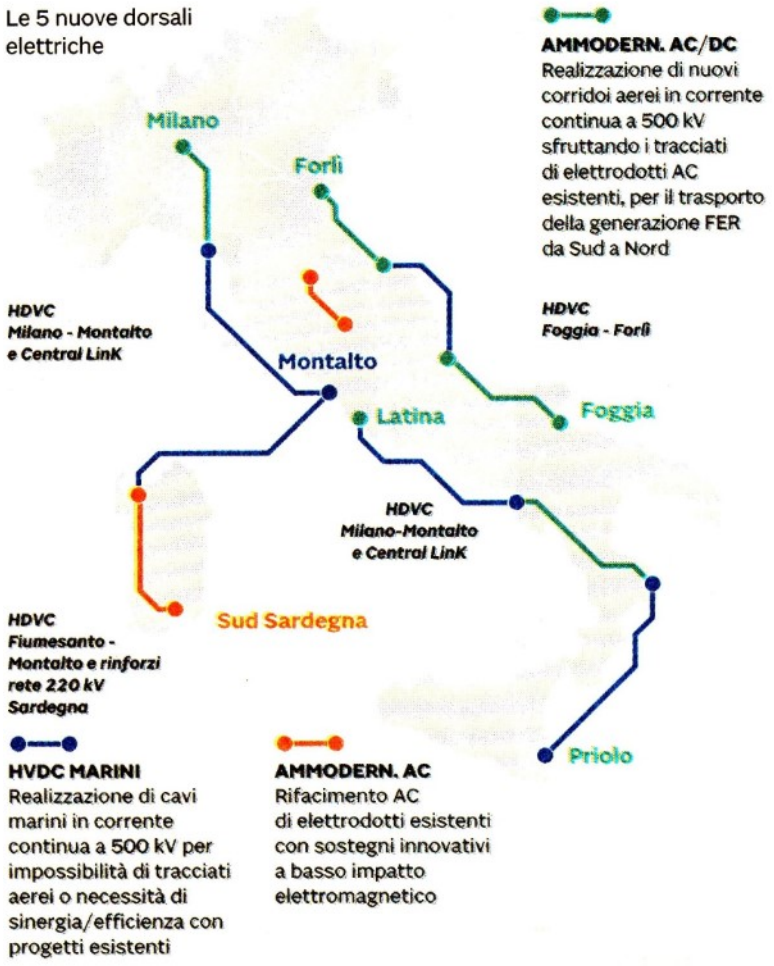
**I NUMERI**

# 21 miliardi

È L'ammontare di investimenti previsto, da qui ai prossimi 10 anni, dal nuovo piano di sviluppo 2023 di Terna che è stato presentato ieri dall'amministratore delegato della società Stefano Donnarumma e che prevede il 17% in più di risorse contenute nella strategia precedente (oltre 30 miliardi di euro se si considera l'intera vita delle opere inserite nella pianificazione decennale).

## La mappa degli interventi

00259 00259




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615

16-MAR-2023
da pag. 11 / foglio 1

Il Sole 24 ORE FOCUS
Settimanale - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Ricercatori, sconto di 7.500 euro

00259 00259

Ricerca

Esonero contributivo per le aziende

**Eugenio Bruno**

Due obiettivi in un colpo solo. Sono quelli che la ministra dell'Università, Anna Maria Bernini, spera di centrare, alla voce Pnrr, con un'unica misura inserita nel Dl 13/2023. Stiamo parlando della decontribuzione da 7.500 euro su ogni ricercatore assunto a tempo indeterminato dalle aziende che, nel frattempo, hanno finanziato un dottorato di ricerca innovativo.

Per comprendere la doppia finalità della norma conviene fare un passo indietro e tornare con la mente a fine 2022. Entro dicembre dell'anno scorso, infatti, il Piano nazionale di ripresa e resilienza ci obbligava ad attrarre almeno 300 ricercatori. Se formalmente il target è stato raggiunto, visto che i cervelli rientrati sono stati 312, centrarlo anche sostanzialmente non è stato così scontato. Tanto è vero che dell'elenco fanno fatte parte anche 50 ricercatori rientrati in precedenza e solo cinque sono in possesso di una borsa di "peso": un grant dell'European research center (Erc). In un contesto del genere, è evidente che, per raggiungere la quota di 20mila ricercatori assunti entro il 2026, serviva un cambio di passo. Da qui la scelta di investire i 150 milioni appostati dall'investimento 3.3 (Missione 4 Sottomissione 2) del Pnrr per tale finalità in uno sgravio ad hoc: un esonero contributivo di 7.500 euro (su un arco di due anni) per ogni dottore di ricerca o ricercatore che sarà assunto a tempo indeterminato dalle aziende che hanno sovvenzionato o sovvenzioneranno una borsa di dottorato innovativo. Ogni impresa potrà assumere fino a due unità di personale. La misura sarà "a sportello" ma per essere operativa serve un decreto del Mur che - come abbiamo raccontato sul Sole 24 Ore del Lunedì del 13 marzo - è già in fase di stesura.

Condizionando l'accesso all'incentivo alla stipula di un dottorato innovativo, la ministra Bernini spera di invogliare le imprese a credere maggiormente in queste figure. Delle prime 5mila borse bandite con le risorse del Piano di ripresa e resilienza ne sono andate a buon fine appena 1.709, di cui 491 nel Mezzogiorno. Ma in ballo ce ne sono, complessivamente da qui al 2026, 15mila entro l'anno accademico 2024/25. Senza cambio di passo difficilmente ci si riuscirà. L'occasione per verificare un eventuale cambio di passo già c'è, visto che gran parte (13.292 su 18.770) dei dottorati di ricerca banditi a inizio marzo dal Mur sono proprio di tipo innovativo con le imprese.

E sempre a vantaggio dei ricercatori va un'altra misura del Dl 13/2023: la possibilità di destinare l'1% delle risorse intercettate grazie ai fondi competitivi Ue alle polizze sanitarie del personale accademico. Ricercatori compresi. Con la speranza, durante l'iter parlamentare, di salire al 2 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615



CORRIERE DELLA SERA

16-MAR-2023
da pag. 5 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Tassi, pressing sulla Bce per il verdetto

## Oggi la decisione, l'ipotesi di un rialzo tra lo 0,25% e lo 0,50%. Lo scontro tra «falchi» e «colombe»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**BRUXELLES** La riunione di oggi del Consiglio direttivo della Banca centrale europea sarà una delle più difficili degli ultimi anni ed è probabile che lo scontro tra i falchi che vogliono il rialzo dei tassi e le colombe che chiedono cautela si infiammi. A complicare uno scenario già reso incerto dalla guerra, si sono aggiunti il crac della Silicon Valley Bank venerdì scorso e ieri mattina il crollo in Borsa del titolo di Credit Suisse. Entrambi gli istituti di credito sono fuori dalla torre di controllo della Bce, che si occupa delle banche dell'Eurozona, ma l'effetto contagio nei mercati non ha confini.

Il Consiglio direttivo dovrà sciogliere il dilemma se perseguire la stabilità finanziaria oppure la stabilità dei prezzi e proseguire nella lotta all'inflazione. Gli analisti, che fino a qualche giorno fa consideravano «molto, molto probabile» un rialzo di 50 punti base, sulla scia delle parole di qualche giorno fa della presidente della Bce Christine Lagarde, ora ipotizzano anche che l'aumento si potrebbe fermare a 25 punti. In entrambi i casi però il mercato potrebbe reagire male perché la cautela potrebbe essere letta come un segnale di preoccupazione per la solidità del sistema bancario europeo, mentre il rialzo potrebbe creare una situazione di ulteriore stress finanziario, già ipotizzata nelle scorse settimane da diversi banchieri centrali. A partire dal governatore di Bankitalia Ignazio Visco, che già a fine gennaio — e lo ha ribadito l'8 marzo scorso — aveva invitato alla cautela sulle scelte di politica monetaria della Bce e sui molteplici annunci di imminenti interventi sui tassi.

Un segnale positivo è arrivato in serata dalla Banca centrale svizzera e dall'autorità di supervisione che, sollecitate, hanno confermato che «Credit Suisse soddisfa i più alti requisiti di capitale e liquidità applicabili alle banche importanti a livello di sistema». Da parte sua la Bce ieri ha chiesto alle banche dell'Eurozona (ma non lo conferma ufficialmente) di comunicare la loro esposizione nei confronti dell'istituto di credito svizzero. Un comportamento che non è un segnale di panico ma anzi indica il buon funzionamento del sistema di controllo. Oggi, quindi, due saranno i momenti cruciali: l'annuncio sui tassi e, al termine della riunione del Consiglio direttivo, la conferenza stampa durante la quale la presidente Christine Lagarde spiegherà le decisioni adottate e ogni parola sarà soppesata dal mercato con grandissima attenzione.

La situazione attuale riporta alla memoria la decisione, poi duramente criticata, presa nel luglio del 2008 dall'allora presidente della Bce Jean-Claude Trichet: alzò il tasso di interesse al 4,25% perché restavano «rischi al rialzo per l'inflazione nel medio periodo», a causa della corsa dei prezzi del petrolio e del mercato immobiliare. La crisi però era già nell'aria, la bolla dei mutui subprime era scoppiata nel 2006. Due mesi dopo quel luglio del 2008 Lehman Brothers fallì. Il resto è storia.

**Francesca Basso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dilemma**

● Il 5 marzo scorso la presidente della Bce Christine Lagarde aveva detto che «molto, molto probabilmente» i tassi sarebbero stati portati al 3,5% con un aumento di 50 punti perché l'inflazione «non è ancora vinta». La crisi di Credit Suisse pone ora la Bce di fronte al dilemma se perseguire la lotta all'inflazione o la stabilità finanziaria



La presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615



16-MAR-2023
da pag. 22 / foglio 1

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

*La partita con l'Europa*

00259 00259

# Il sì al Mes sul tavolo del Patto di stabilità

## La premier Meloni in Parlamento esclude di accedere ai fondi ma lega la ratifica alla trattativa con l'Ue

*di* **Giuseppe Colombo**

**ROMA** – Promette, con il sigillo della «sottoscritta», che l'Italia non vi «accederà mai» fino a quando sarà lei alla guida del governo. Tira in ballo Confindustria per cercare una sponda e non restare isolata. Ma la doppia mossa non basta a Giorgia Meloni per archiviare la grana del Mes. Perché la contrarietà a richiedere l'assistenza finanziaria era nota. E perché mettere in discussione la natura del Meccanismo, che gli industriali propongono di trasformare in uno strumento di politica industriale, è laterale rispetto alla questione principale. Quella contenuta nell'interrogazione presentata da Azione-Italia Viva al question time alla Camera: il governo ratificherà la riforma del Mes? La premier non si sbilancia sulla scelta. «Dalla risposta – chiosa il deputato Luigi Marattin, che ha presentato l'interrogazione – non ho capito se intende procedere alla ratifica o no; spero che sappiano quello che stanno facendo perché per tenere fede ad un'impuntatura populista stanno rischiando grosso».

Quello che invece fa Meloni è spostare l'attenzione «sull'efficacia» del Mes. Per dire che è uno strumento datato e poco utilizzato. Ma il tentativo, nei ragionamenti fatti con i suoi a Palazzo Chigi, è soprattutto un altro: mettere la ratifica della riforma del Mes sul tavolo della revisione del Patto di stabilità. Non a caso richiama un passaggio della mozione parlamentare che ha fermato la ratifica e cioè la necessità di avere prima «un quadro chiaro regolatorio europeo in materia di governance, di Patto di stabilità, ma anche in materia bancaria». Allargare la partita, per non perderla del tutto. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615


Economia
Ponte sullo Stretto, ancora tu "Progetto esecutivo nel 2024"
Il sì al Mes sul tavolo del Patto di stabilità

Superficie 13 %

16-MAR-2023
da pag. 8 / foglio 1

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tarquinio
Tiratura: 94786 Diffusione: 104286 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I DATI ISTAT

# Disoccupati sotto quota 2 milioni

*Il tasso è sceso nella media 2022 all'8,1%. Più 545mila occupati rispetto al 2021*

PAOLO M. **ALFIERI**
*Milano*

Sono sempre più numerosi gli occupati in Italia, tanto che la quota dei disoccupati è scesa oltre i 2 milioni di persone. Ciononostante, permangono differenze territoriali e di genere e le retribuzioni non riescono a tenere il passo dell'aumento dei prezzi. Inoltre, in molti settori le imprese faticano a trovare addetti.

È la fotografia scattata dai dati diffusi ieri dall'Istat, nello stesso giorno in cui anche Unioncamere e Anpal hanno diffuso le loro stime sui contratti programmati dalle imprese a marzo, oltre 417mila. Secondo l'Istituto nazionale di statistica, il tasso di disoccupazione è sceso nella media del 2022 all'8,1% (-1,4 punti percentuali) mentre le persone in cerca di lavoro in media d'anno sono diminuite di 339mila unità fissandosi a quota 2milioni 27mila.

In particolare, nel quarto trimestre dello scorso anno il tasso di disoccupazione è sceso al 7,8% (-0,1 punti in tre mesi) e quello di inattività al 34,2% (-0,3 punti). Gli occupati nella media del 2022 sono cresciuti di 545mila unità sul 2021, con il tasso di occupazione salito al 60,1% (+1,9 punti). Nel quarto trimestre del 2022 gli occupati sono cresciuti di 120mila unità sul terzo trimestre e di 353mila in un anno, arrivando a quota 23milioni 250mila con un tasso di occupazione del 60,6%. I disoccupati sono invece scesi sotto quota due milioni a 1 milione 971mila unità.

> Resta ampio il divario regionale e di genere: in aumento al 18,1% il gap tra uomini e donne

Tornano però ad aumentare, nel 2022, i divari di genere: tra gli uomini il tasso di occupazione aumenta di più (+2,1 punti rispetto a +1,7 punti le donne) e quello di disoccupazione presenta un calo maggiore (-1,6 e -1,3 punti, rispettivamente); quasi identica è invece la riduzione del tasso di inattività 15-64 anni (-1,0 punti gli uomini e -1,1 punti le donne). Il tasso di occupazione supera i livelli pre-pandemia per entrambe le componenti di genere, ma la maggiore crescita per gli uomini (+1,2 punti rispetto a +0,9 punti le donne) determina un aumento della differenza tra i due tassi: il gap passa da 17,8 punti del 2019 a 18,1 punti nel 2022.

A livello territoriale, il tasso di occupazione aumenta maggiormente nel Centro (+2,3 punti) rispetto al Nord (+1,7 punti) e al Mezzogiorno (+1,8 punti), mentre quello di disoccupazione diminuisce in maggior misura nelle regioni meridionali (-2,1 punti) in confronto al Centro e al Nord (-1,7 e -0,9 punti, rispettivamente). In tutte le ripartizioni il tasso di occupazione ha superato i valori del 2019: di +0,2 punti nel Nord, +1,2 punti nel Centro e +1,8 punti nel Mezzogiorno.

> Trend positivo anche nei dati di Unioncamere e Anpal: 417mila i contratti previsti a marzo

Secondo i dati di Unioncamere e Anpal, sono oltre 417mila i contratti programmati dalle imprese nel mese di marzo e sono circa 1,3 milioni quelli previsti per il trimestre marzo-maggio, con un incremento della domanda di lavoro pari a quasi 59mila unità rispetto a marzo 2022 (+16,3%) e 143mila unità sul corrispondente trimestre 2022 (+12,6%). Aumenta la richiesta di lavoratori immigrati, attestandosi a quasi 79mila entrate mentre erano poco più di 60mila a marzo 2022.

L'industria nel suo complesso è alla ricerca di 135mila lavoratori per il mese di marzo che salgono a 385mila nel trimestre marzo-maggio. Si attesta però al 47,4% la quota di assunzioni di difficile reperimento (+6,3% rispetto ad un anno fa), soprattutto a causa della mancanza di candidati per ricoprire le posizioni lavorative aperte. A incontrare le maggiori difficoltà di reperimento sono i settori legno-arredo (59,2%), costruzioni (58,5%), metallurgia (58,3%).

È ancora l'Istat però a certificare come l'aumento delle retribuzioni resti largamente al di sotto di quello dei prezzi nel quarto trimestre 2022, determinando la perdita del potere d'acquisto delle buste paga dei lavoratori dipendenti. Le retribuzioni lorde sono aumentate dello 0,4% sul trimestre precedente e dell'1% su base tendenziale. Il lavoro c'è, insomma, ma gli stipendi sembrano non tenere ancora il passo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737


Landini sfida il governo sul fisco
Disoccupati sotto quota 2 milioni

Superficie 27 %

16-MAR-2023
da pag. 16 / foglio 1

IL SECOLO XIX

Quotidiano - Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
Tiratura: 32550 Diffusione: 25586 Lettori: 247000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ASSEMBLEA DI FEDERAGENTI, IL PRESSING DEL GOVERNO: «NON ASPETTIAMOCI AIUTI DALL'UE»

# «Investire nel Mediterraneo» Lo shipping sfida l'Europa

## Rixi: «Dobbiamo fare da soli», Musumeci: «L'Ue si è dimenticata il Mediterraneo»

**Simone Gallotti**
INVIATO A ROMA

La parola chiave è *reshoring*: il ritorno delle fabbriche dall'Asia, quando si era verificato il trasloco nel Far East della manifattura occidentale. Ma ora è partita la rotta al contrario. «Abbiamo scoperto la debolezza delle catene logistiche» rese fragili dalla guerra e dagli scenari politici incerti, come spiegano i professori. Così il Mediterraneo torna centrale e Federagenti, l'associazione degli agenti marittimi italiani, ne è talmente convinta da dedicare tutta l'assemblea pubblica a questo tema, per invitare lo shipping a sfruttare questa opportunità. Fabbriche, traffici e energia: Marocco e Egitto stanno investendo molto. E la sponda Sud dell'Europa? Il Viceministro ai trasporti Edoardo Rixi, spiega che l'Europa purtroppo «non è propensa a investire sul Mediterraneo e l'Italia deve fare da sola, deve muoversi rapidamente anche come facilitatore degli investitori privati, rovesciando il paradigma in base al quale l'Italia non è affidabile. Opere come il Ponte sullo Stretto sono in questo senso un'arma potente da spendere sul mercato internazionale rendendoci credibili sul mercato nord africano». Il governo italiano va in pressing quindi sull'Europa sul fronte della Blu economy. Il Ministro del mare, Nello Musumeci, critica l'Europa che «continua a guardare ai ghiacci del nord non rendendosi conto che il futuro è Mediterraneo, dimenticato da Bruxelles».

### IL NODO DELLE FILIERE

Per il 2022, l'Unctad, come rileva il centro di analisi Giuseppe Bono che ha presentato ieri la sua prima ricerca, stima una crescita moderata del commercio marittimo globale all'1,4%, mentre per il periodo 2023-2027, la crescita media annua è prevista per il 2,1%. Così Federagenti chiede una svolta in termini di efficienza come ad esempio, l'abbattimento delle barriere che impediscono alle Authory portuali di lavorare: «Da noi le Zone economiche semplificate sono molto diverse rispetto a quelle degli altri Paesi del Mediterraneo – spiega Pino Musolino, presidente dell'Authority di Civitavecchia – Loro propongono formule serie per attirare investimenti, noi al massimo un taglio di burocrazia». «Per far arrivare una nave di cereali nel nostro Paese, dobbiamo prima fare uno scalo a Koper perché nei nostri scali dell'Adriatico non riusciamo a fare i dragaggi» si lamenta il presente di Anacer (l'associazione degli operatori del settore) Carlo Licciardi. Antonio Gozzi, presidente di Federacciai, spiega che sul tema energetico l'Europa non sia in grado di muoversi adeguatamente e suggerisce investimenti nel Nord Africa dove creare un hub energetico pulito al servizio dell'Europa.

### IL RITORNO DEL SUD EUROPA

Lo spostamento dell'asse dei traffici quindi sta già avvenendo. A beneficiarne per ora sono Marocco e Egitto soprattutto. Merito di ingenti investimenti, ma l'Italia deve prepararsi, come spiegano Michele Acciaro, Gian Carlo Poddighe e Michael Tanchum, i tre super esperti chiamati da Federagenti a spiegare il quadro che lo shipping si appresta ad affrontare. Massimo Ponzellini, presidente del Centro Giuseppe Bono spiega come la rapidità con cui in Nord Africa si sta investendo sulle infrastrutture, siano destinate a radicare attività industriali. Ad esempio il porto di Tanger Med ha superato Algeciras e Valencia in termini di capacità di container. «Numeri e progetti che – dice il presidente di Federagenti, Alessandro Santi – sono per l'Italia il vero riferimento sul quale costruire una politica marittima del Mediterraneo per diventare centrali».—


Edoardo Rixi


Alessandro Santi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1849 - T.1849

16-MAR-2023
da pag. 5 / foglio 1

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: 8616 Diffusione: 6271 Lettori: 295000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

**I DATI DELL'ISTAT**

Pubblicata l'indagine sul mercato del lavoro nel quarto trimestre dello scorso anno che contiene anche la media di tutti i 12 mesi

**CONFERMATO IL TREND POSITIVO**

Più 545mila unità rispetto al 2021 per un tasso che raggiunge il 60,1% e disoccupati ai minimi dal 2009

# Boom di occupati nel 2022 ma le retribuzioni al palo

## Giù il potere d'acquisto: buste paga prosciugate dall'escalation dei prezzi

ALESSIA TAGLIACOZZO

● **ROMA.** L'occupazione sale e calano le persone in cerca di lavoro. Ma le retribuzioni perdono potere d'acquisto, crescendo a un ritmo molto meno sostenuto di quello dei prezzi. È quanto emerge dall'indagine Istat sul mercato del lavoro nel quarto trimestre del 2022, nella quale sono contenuti anche dati riferiti alla media dell'intero anno.

Nel 2022 gli occupati sono cresciuti di 545mila unità rispetto al 2021, toccando in media annua quota 23 milioni 99mila occupati e recuperando i livelli del 2019. Il tasso di occupazione raggiunge il 60,1% (+1,9 punti). Le persone in cerca di lavoro diminuiscono di 339mila unità toccando quota 2 milioni 27mila unità con un tasso di disoccupazione in media d'anno in calo all'8,1% (-1,4 punti). Gli inattivi in media d'anno sono diminuiti di 484mila unità. Se si guarda ai dati del quarto trimestre i disoccupati scendono sotto quota due milioni, ai minimi dopo il terzo trimestre del 2009. mentre gli occupati toccano il record dall'inizio delle serie storiche.

Nonostante la fibrillazione del mercato del lavoro, le retribuzioni lorde di fatto nel quarto trimestre sono cresciute su base tendenziale solo dell'1% (8,1% l'aumento dei prezzi nel 2022 sul 2021, +11,6% a dicembre su base tendenziale). Il lavoro in pratica è costato di meno e si è registrata una forte crescita dell'occupazione dipendente. In media annua i dipendenti a tempo indeterminato sono cresciuti di 346mila unità mentre quelli a termine hanno segnato un aumento di 147mila unità a fronte di una crescita degli indipendenti di 52mila unità. La crescita dell'occupazione stabile si è registrata soprattutto nel quarto trimestre con 462mila dipendenti a tempo indeterminato in più a fronte di una crescita dell'occupazione complessiva di 353mila unità.

Nel quarto trimestre gli occupati sono arrivati a 23 milioni 250mila unità (dati destagionalizzati), record dall'inizio delle serie storiche mentre i disoccupati sono scesi sotto quota 2 milioni a 1 milione 971mila, il dato più basso dopo il terzo trimestre del 2009. E se gli imprenditori lamentano spesso la scarsità di manodopera e le difficoltà di reperire persone con le qualifiche adeguate dal punto di vista dei lavoratori si segnalano le difficoltà di arrivare a fine mese con una busta paga prosciugata dall'inflazione. Nella nota sull'andamento dell'economia italiana l'Istat ha indicato un aumento dell'occupazione e una riduzione dei consumi delle famiglie, segnale legato alla necessità di rinunciare a qualcosa a fronte di prezzi crescenti.

La vivacità del mercato del lavoro spinge anche al cambiamento nell'utilizzo dei metodi per la ricerca del lavoro. Nonostante continui a prevalere l'uso del canale informale - rivolgersi a parenti, amici e conoscenti - questo sistema perde 4,1 punti e si attesta nel 2022 al 75,3%. Risulta in aumento l'utilizzo di azioni di ricerca più formali, come l'aver sostenuto un colloquio o aver partecipato a una selezione di lavoro (26,6%, +4,0 punti), l'essersi rivolti al Centro pubblico per l'impiego (25,6%, +5,9 punti) e l'aver contattato una agenzia privata di intermediazione o somministrazione (21,2%, +2,6 punti). Nel 2022 tornano ad aumentare i divari di genere: tra gli uomini il tasso di occupazione aumenta di più (+2,1 punti rispetto a +1,7 per le donne) mentre quello di disoccupazione presenta un calo maggiore (-1,6 e -1,3 punti, rispettivamente). *[Ansa]*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1997 - T.1997




Superficie 38 %